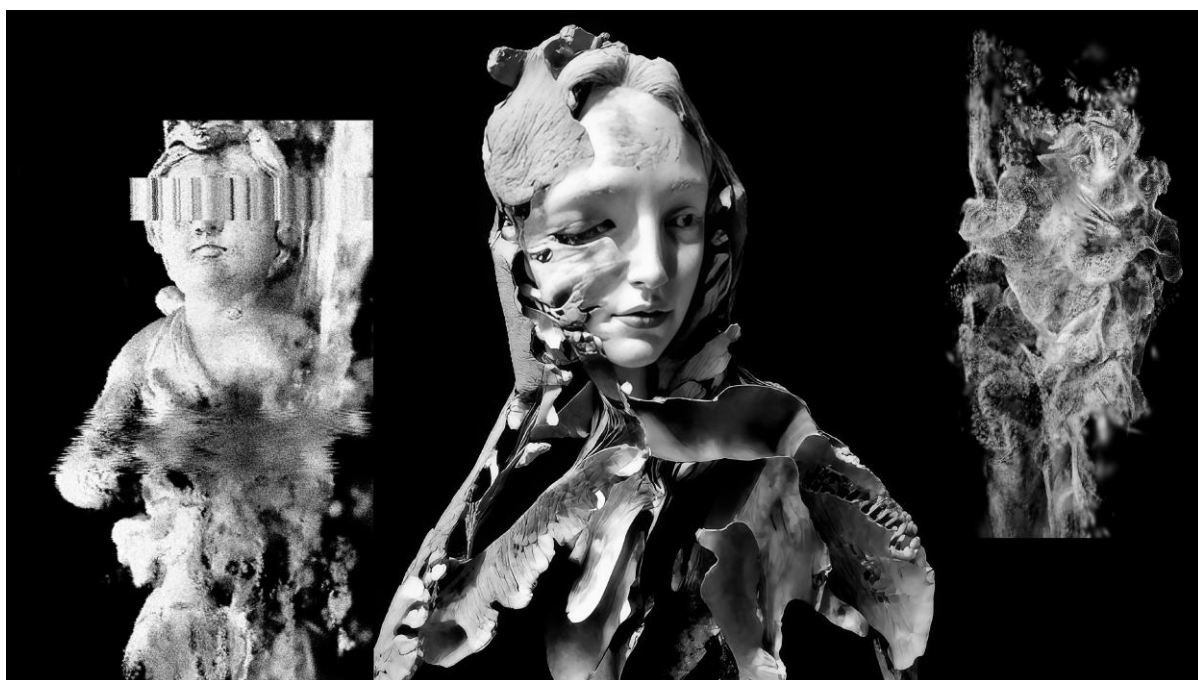




Museo Civico di Castelbuono

HEAVEN+EARTH



Rassegna Stampa

24 maggio – 30 agosto 2026



Comunicazione | 19 maggio 2026

Il Museo Civico di Castelbuono presenta
HEAVEN+EARTH
di **John Sanborn e Ionee Waterhouse**
sound design di **Andrea Ludovic**
Un progetto a cura di **Laura Barreca**

Castelbuono (PA), 24 maggio – 30 agosto 2026
Inaugurazione: domenica 24 maggio 2026 ore 12.00

Progetto sostenuto dal **PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea**, promosso dalla **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura**, con il patrocinio dell'**Università degli Studi di Palermo**, Dipartimento di Robotica, dell'**Università "Alma Mater"** di Bologna e in collaborazione con **MEET Digital Culture Center di Milano**, **Accademia di Belle Arti di Palermo** e **Ypsigrock Festival**.

Una spettacolare installazione multimediale che unisce la dimensione celeste e quella terrena, con immagini digitali frutto della scansione delle fantasmagoriche figure zoomorfe e fitomorfe degli stucchi della Cappella Palatina di Sant'Anna nel Castello dei Ventimiglia (1684) sovrainpresse sui volti di alcuni abitanti di Castelbuono. Il tutto rigenerato con la collaborazione dell'IA e proiettato sull'architettura dello spazio museale e su una grande scultura a due facce, una sorta di Giano bifronte, a custodia del limine tra sacro e profano, e accompagnato da una composizione sonora quadrifonica, che crea un ambiente immersivo, tra immagine elettronica e suono.

Questo è **Heaven+Earth**, il nuovo progetto inedito degli artisti **John Sanborn** (Stati Uniti, 1954) e **Ionee Waterhouse** (Stati Uniti, 1985), a cura di **Laura Barreca**, che sarà inaugurato il prossimo 24 maggio 2026 al Museo Civico di Castelbuono, negli spazi del Castello dei Ventimiglia, dove rimarrà esposto fino al **30 agosto 2026**.

Il progetto è sostenuto dal **PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea**, promosso dalla **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura**, con il patrocinio dell'**Università degli Studi di Palermo**, dell'**Università "Alma Mater"** di Bologna e la collaborazione del **MEET Digital Culture Center di Milano**, dell'**Accademia di Belle Arti di Palermo** e del **Ypsigrock Festival**.

La creatività di due figure di riferimento nel panorama internazionale della videoarte e della sperimentazione digitale - **John Sanborn**, pioniere delle arti elettroniche, e **Ionee Waterhouse**, nota per l'uso del videomapping e delle nuove forme di animazione generativa – dialoga così con gli stucchi barocchi su fondo oro della Cappella Palatina del Castello, dei maestri decoratori Giacomo e Giuseppe Serpotta (1684), mettendola in connessione partecipata con la comunità. L'ibridazione tra arte, scienza e tecnologia, reinterpretando in chiave contemporanea lo straordinario patrimonio culturale del barocco siciliano, è capace di indagare a fondo il significato simbolico dell'opera, consolidando la tradizione creativa che, fino all'avvento della rivoluzione



scientifica galileiana, vedeva il filosofo, lo scienziato e l'artista come un tutt'uno nel segno dell'umano e del divino.

Il progetto coinvolge nel processo creativo la sound designer **Andrea Ludovic**, autrice della composizione sonora che trasforma l'installazione elettronica in una installazione immersiva.

*"In **Heaven + Earth** - affermano gli artisti John Sanborn e Ionee Waterhouse – investighiamo il territorio mistico tra il tangibile e il non visto, il materiale e il trascendente. La nostra opera comincia con il riconoscimento del fatto che l'esistenza umana non è lineare, bensì ciclica: ci pieghiamo in noi stessi, ci rompiamo, dissolviamo e riemergiamo sotto nuove forme. Il tutto mentre cerchiamo soluzioni a domande a cui non si può dare risposta. Utilizzando la reinterpretazione digitale degli stucchi barocchi e dei volti di persone vere, **Heaven + Earth** fonde insieme il divino e l'ordinario, rivelando ciò che essi condividono: la fragilità, lo stupore, la contraddizione e l'aspirazione alla continuità. Il dialogo tra intelligenza artificiale, il patrimonio storico e la presenza umana diviene uno spazio in cui i cicli di rinascita, memoria e trascendenza possono essere sperimentati piuttosto che descritti".*

Laura Barreca, Direttrice del Museo Civico, ha aggiunto: *"Grazie alla collaborazione con gli artisti Sanborn e Waterhouse il Museo Civico di Castelbuono si afferma come spazio di sperimentazione tecnologica e culturale. Un progetto che permette di usare la tecnologia non solo come medium, ma come linguaggio generativo, capace di integrare immagini digitali, scultura, sound design in una complessa installazione dove entrano in dialogo patrimonio storico-artistico, creatività e nuove forme di partecipazione".*

Heaven+Earth segna un nuovo episodio nel percorso di ricerca del Museo Civico, che da anni sviluppa produzioni originali legate a pratiche radicali di comunità e *site-specific*, e alla reinterpretazione del patrimonio storico-artistico attraverso i linguaggi del contemporaneo.

La mostra è accompagnata da un prestigioso comitato scientifico, composto da **Sebastiano Bavetta, Alessandra Buccheri, Valentino Catricalà, Antonio Chella, Sandra Lischi, Filippo Lubrano, Sebastiano Maffettone, Diego Mantoan, Silvia Moretti, Maria Grazia Mattei, Francesco Spampinato, Pierfrancesco Palazzotto, Valentina Valentini**. Le competenze interdisciplinari del comitato spaziano dalla ricerca storico-artistica moderna e contemporanea alla robotica, dalla filosofia agli studi sulle relazioni tra arte, scienza e tecnologia, configurandosi come una piattaforma sperimentale di dialogo e confronto trasversale, che contribuisce ad indirizzare la natura stessa del progetto come *opera aperta* a molteplici interpretazioni.

Il progetto prevede un **programma pubblico** con presentazioni all'Università degli Studi di Palermo (22 maggio), al MEET Digital Center di Milano (26 maggio), all'Università "Alma Mater" di Bologna (27 maggio). A Castelbuono inoltre sono in programma una serie di incontri con la partecipazione della comunità a cura di **Maria Rosa Sossai**: il 28 maggio al Museo Civico di Castelbuono, sabato 13 giugno alle ex Scuderie del Museo Civico e martedì 20 giugno nei cortili storici di Castelbuono. Gli incontri offriranno l'occasione di approfondire le questioni teoriche e creative al centro del progetto, dalle pratiche immersive all'uso delle intelligenze artificiali per la valorizzazione del patrimonio.



Heaven+Earth entrerà in dialogo anche con **Ypsigrock Festival** di Castelbuono, riconosciuto tra i più importanti appuntamenti europei della cultura musicale contemporanea in occasione del Festival (6-9 agosto 2026) con una spettacolare proiezione sulla superficie visuale del Castello dei Ventimiglia.

Il progetto è accompagnato da un catalogo pubblicato da **Silvana Editoriale**, a cura di Laura Barreca e Stephen Sarrazin, con testi critici dei componenti del comitato scientifico.

Il progetto è sostenuto dal *PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea*, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura



Direzione Generale
Creatività Contemporanea

PAC
Piano per l'Arte
Contemporanea

Patrocini



**Università
degli Studi
di Palermo**

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNADIPARTIMENTO
DELLE ARTI

abapa
accademia
belle arti
palermo

dtr
dottorato
di ricerca

Pasd'A
Pratiche artistiche
e Storia dell'Arte

In collaborazione con



Fondazione
CARIPLO



Sponsor tecnici del Museo Civico di Castelbuono



TheHotelSphere™



PARADISO Delle MADONIE
Hotel

INFORMAZIONI AL PUBBLICO

Museo Civico di Castelbuono

Piazza Castello, Castelbuono, PA 90013

+39 0921 671211 | www.museocivico.eu

Aperti al pubblico tutti i giorni in orario continuato: 9.30 – 16.45

CONTATTI PER LA STAMPA

PCM Studio di Paola C. Manfredi

Via Farini, 71 | 20159 Milano | www.paolamanfredi.com

Francesca Ceriani | francesca@paolamanfredi.com | T. +39 340 9182004



BIOGRAFIE ARTISTI

Ionee Waterhouse, artista e filmmaker italo-americana attualmente residente a Berlino, sviluppa una pratica che combina video mapping, video collage, ambienti immersivi e immagini generate attraverso sistemi di intelligenza artificiale. Le sue performance audiovisive e i suoi interventi site-specific trasformano architetture storiche, festival e spazi pubblici in ambienti narrativi sospesi tra ritualità digitale e paesaggio contemporaneo.

Nel 2022 ha realizzato il video mapping del Parthenon, ampliando la sua ricerca sul dialogo tra patrimonio storico, tecnologia e immagine in movimento. Il suo lavoro è stato inoltre presentato in festival e contesti culturali internazionali, tra cui Ypsigrock, dove realizza una live video performance e un intervento di video mapping della durata di 20 ore sulla facciata del Museo Civico di Castelbuono, oltre a Burning Man, MUTEK, Kronos, tra gli altri, sviluppando esperienze visive che fondono performance dal vivo, sperimentazione digitale e narrazione immersiva.

John Sanborn (1954) è una figura centrale della seconda ondata di videoartisti americani che include Bill Viola, Gary Hill, Dara Birnbaum e Tony Oursler. La sua ricerca spazia dagli esordi della videoarte sperimentale negli Anni '70 al periodo d'oro della scena video-musicale di MTV e dell'arte interattiva, fino alla digital media art di oggi. Il suo lavoro si è "manifestato" in televisione ("Alive from Off Center", MTV; "Great Performances", PBS), installazioni video ("V+M", "The Temptation of St. Anthony"), videogiochi ("Psychic Detective"), esperienze su Internet ("Paul is Dead", "Dysson") e arte multimediale. È noto per le collaborazioni con artisti virtuosi, compositori e coreografi contemporanei. La sua opera affronta principalmente i temi della musica, della mitologia e della memoria.

IL MUSEO CIVICO DI CASTELBUONO E LA SUA COLLEZIONE DI ARTE CONTEMPORANEA

Il Castello dei Ventimiglia, sede del museo e della sua collezione permanente, è stato acquistato dalla comunità castelbuonese grazie a una raccolta popolare, in un'asta pubblica nel 1920. Dimora secolare dei Ventimiglia, tra le più potenti famiglie della Sicilia medievale e rinascimentale, è strettamente legata al culto per Sant'Anna, patrona la cui Sacra Reliquia è da più di 500 anni custodita al suo interno. Una storia ricca di arte, fede, devozione e innovazione, raccontata in quattro sezioni: Archeologica, con reperti archeologici rinvenuti nelle campagne di scavo nel castello; Urbanistica, con documenti su chiese, fontane, monumenti, architetture castelbuonesi; Arte Sacra, con il "tesoro di Sant'Anna" conservato nella Cappella Palatina decorata con stucchi di Serpotta; Pinacoteca di arte moderna e contemporanea, nata nel 1997 dalla donazione Di Piazza di un corpus di dipinti a cui si aggiunge un'ampia selezione di opere del Fondo Paolo Cicero. Negli anni, la collezione è stata implementata con produzioni di artisti contemporanei invitati a realizzare ed esporre opere legate al contesto come Luca Trevisani, Masbedo, Manfredi Beninati, Olaf Nicolai, Salvatore Arancio, Lupo Borbonovo, Riccardo Benassi, Emiliano Maggi. Nuovo impulso è stato dato dai fondi della DGCC del MIC che hanno consentito l'acquisizione di opere di Giulio Squillacciotti, Maria Domenica Rapicavoli, Mangano & van Rooy, Beatrice Gibson, Concetta Modica, Melo Minnella, Claire Fontaine, Genny Petrotta.



ne hanno parlato



STAMPA

L'UNICO MODO PER RICORDARE È DIMENTICARE

Madeleine Thien. «Il libro dei ricordi» parla di chi è intrappolato tra lo struggimento di un passato che non vuole passare e un futuro troppo desiderato

di Lara Ricci

«L'unico modo di ricordare è dimenticare, lasciare che il tempo riempia la storia e la ricrei daccapo». Così dice un uomo che sta per morire alla figlia Lina, convinta di potersi imprimere nella memoria quel che il padre Wu aveva vissuto e solo ora le aveva raccontato: l'unica vera eredità che le lasciava, l'eredità che non si può rifiutare.

Da anni i due erano bloccati in un luogo enigmatico chiamato il Mare, una città di rovine, un alveare che mutava ogni giorno sul bordo di un oceano dove, senza preavviso, comparivano barche dall'orizzonte e tutte, o quasi, le persone di passaggio che abitavano quell'effimero avamposto si riversavano sulla spiaggia per farsi portare in altri luoghi, luoghi di cui al momento di partire non conoscevano neanche il nome. «Avevano il terrore di essere lasciati indietro. Molte notti ero rimasta sveglia a seguire le luci delle lanterne che oscillavano nell'eternità mentre la gente veniva traghettata fino alle navi più grandi».

È Lina la voce narrante del *Libro dei ricordi*, capolavoro della scrittrice canadese di origine cinese, malese e hongkonghese Madeleine Thien. Ormai cinquantenne, la donna racconta quando, a sette anni, era approdata a quel porto con Wu, ma senza il resto della famiglia: la madre, il fratello e la zia che aveva cresciuto il padre. Lo racconta con minimi dettagli, ricostruendo un luogo, una vicenda dai contorni fluttuanti, slabbrati, che potrebbe essere ambientata in questo secolo come in quello passato o ancora precedente. Unico indizio ad ancorarci al presente o a un futuro prossimo: la passata professione del padre, che in Cina aveva gestito le strutture del cyberspazio: «Aveva lavorato come ingegnere per il governo e, in seguito, contro di esso. Non parlava mai di mia madre, mia zia o mio fratello. Mi ripeteva invece che l'esilio era una fortuna perché ci eravamo liberati da un impero in rovina, una sala degli specchi in cui persone perbene potevano tradire se stesse senza neanche saperlo. "D'ora in avanti" amava dire "neanche un'ora andrà sprecata. Apparteniamo a un mondo nuovo"».

È invece erano i da anni, in quel mondo di mezzo, bloccati dalla malattia paterna o forse - come molti rifugiati - dallo struggimento di un passato che non vuole passare e da un futuro tanto sognato da rendere impossibile vivere il presente. «Lina, non ti agitare. Non sarai mai soddisfatta se non riesci a distinguere quello che desideri da quello che è in realtà. Questo mondo non è com'io vorresti, questo mondo è più di quel che possiamo lontanamente immaginare, e a volte penso che sia più di quel che meritiamo» le dice il suo onnivoro padre con una delle frasi enigmatiche che spesso pronunciano i personaggi di un libro intensissimo, fortemente simbolico e polisemico, che paiono suggerire che molti dei fatti narrati siano esasperate metafore dell'esistenza.

«In attesa del ritorno, non eravamo ancora pronti ad affrontare un nuovo inizio» osserva Lina. Era allora impaziente di partire e allo stesso

tempo di sapere cosa ne era stato di sua madre e suo fratello. Divenuta adolescente «ogni sera al crepuscolo si rifugiava in un angolo seminascondo, dove tra gli edifici si alzava un po' di brezza. Prima che tutti i contorni delle cose diventassero neri, le montagne si orlavano d'oro. Per pochi istanti anche il filo spinato si dissolveva. Arrivavano fin lì i rumori della strada. Campanelli di bicicletta, canti, frammenti di conversazione. Fuori dal campo la routine proseguiva mentre al suo interno il tempo si tendeva fino a spezzarsi».

Nell'infinita attesa Lina leggeva e rileggeva tre volumi di una raccolta enciclopedica sulle vite dei grandi viaggiatori che suo padre aveva preso a cascata nell'urgenza della fuga: parlavano di Hannah Arendt, del poeta cinese Du Fu e di Baruch Spinoza. Libri pieni di lacune, che Lina chiedeva di colmare a tre nuovi amici. Tre altri derelitti che vivevano nella stanza accanto, forse fantasmi di quei filosofi e letterati, anche loro intrappolati nell'interstizio spazio-temporale della migrazione, della non appartenenza, anche loro intenti a riflettere su cosa fosse lo spazio, il tempo, sulla relazione tra spazio e movimento, su cosa fosse la verità, e se la felicità, che ci fa sperimentare «un tempo senza tempo», potesse considerarsi una forma di conoscenza. «Quello che chiamiamo "ora" non ha consistenza» aveva affermato la vicina di casa che si era impegnata a narrare a Lina la biografia di Arendt, lamentando la fallacia della memoria. «Siamo sempre in caduta libera attraverso il presente». Con grande sapienza Thien intreccia dunque una storia di storie che risuonano fra loro e che diventa corale, affluendo in una *quête* che impegna l'umanità dalla notte dei tempi.

Quando il padre rivela infine le vicende che avevano deviato la loro esistenza separando la loro famiglia, la riflessione sulla esistenza è costretta a fare molti più politici. La seconda parte del libro analizza infatti il sistema di potere e di controllo che tiene in piedi la Cina e fa sì che anche chi crede di sapere usare il sistema a suo vantaggio finisce per esserne comunque un'inconsapevole pedina, intrappolata nella rete. Nella terza parte del romanzo, ormai grande, Lina afferma di aver scritto un «libro dei ricordi»: «una storia vera nascosta dentro a una di fantasia, un amore incontaminato nascosto dentro a un mondo di tradimenti. Un gioco metaletterario, perché lei non è reale e si tratta invece storie vere nascoste dentro una di fantasia, che le rende universali. Solo le storie sul ritorno sono «quelle che sopravvivono ai viaggi», afferma uno dei personaggi. E certo, anche questo è il racconto di un ritorno: ritorno a se stessi, ritorno al presente. «A volte percorriamo i secoli nella speranza di poter ritornare. Dopo il dolore (...), dopo l'accettazione, il tempo ritorna insieme ancora una volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Madeleine Thien
Il libro dei ricordi
Traduzione di Anna Tagliavini
66thand2nd, pagg. 408, € 19



Dimensione celeste. «Heaven & Earth» di John Sanborn e Ionee Waterhouse, Museo Civico di Castelbuono (Pa), fino al 30 agosto

Il Sole
24 ORE

“Se era possibile fare
la guerra
in nome della prevenzione,
perché non immaginare
la pace
con la stessa logica?”



LA PACE COME SCELTA

In un mondo segnato da instabilità e conflitti, la pace non può più essere solo il risultato di una guerra. Nato dal dialogo tra Francesco Mancini e Daniele Bellasio, *La pace preventiva* è uno strumento per capire il disordine globale e immaginare la pace come scelta consapevole. Un libro per orientarsi nel secolo degli equilibri fragili.

IN EDICOLA DA SABATO 16 MAGGIO CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA.
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 16/06/2026. In libreria a € 16,90.



Ordinalo, ti scoppia su PrimeRead.it e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30300600

Shopping 24
In vendita su shopping24
offerta@sole24ore.com/
lapacepreventiva

Per trovare l'edicola più vicina vai su 24ore.it/shoppingpoint

SOLITUDINE E CASTITÀ, ESPERIENZE VITALI E FECONDE

Melissa Febos

di Laura Di Corcia

Sono anni che l'esperienza viene intercettata come segmento fecondo per aspirare ad una vita più ricca, più intensa, più autentica. Tutta la narrazione degli anni della contestazione spinge in questa direzione e da più parti questo approccio è stato accusato di non rappresentare affatto una critica (né un'alternativa) al sistema, senza che però l'immaginario ne risulti intaccato, alimentato dal cinema (un certo cinema) e dalla musica (una certa musica). Vivi, fai esperienza, accumula non solo denaro, ma anche esperienze come capitale simbolico. *Dry Season*. Il mio anno di piacere senza sesso, dell'americana Melissa Febos guarda in una direzione opposta e così facendo non solo ci consegna riflessioni non banali sul senso dell'esistenza, ma da un certo punto di vista rivitalizza un genere, quello dell'autofiction, spesso permeato da un gusto per l'esperienza eccentrica, anti-borghese, come se la via della dissoluzione e dell'accumulazione di avventure fosse un modo per tracciare meglio i confini della propria identità, e non per disperdersi in un pulviscolo di tracce, possibilità, scosse, lungo una spirale compulsiva.

E quindi *Dry Season* non è solo un libro sull'originale e poco di moda tema della castità, ma è una riflessione sul vuoto, sulla solitudine come esperienza vitale e feconda, sulle varie forme di dipendenza e sul processo del ritorno a sé come via maestra per la conoscenza e per delle nuove forme di (possibile) felicità. L'autrice, dopo un'esperienza amorosa devastante da lei stessa chiamata «il Vortice», decide di trascorrere un periodo di tempo «a secco», senza incontri con altre persone, rendendosi conto che, per tutta la sua vita, non aveva fatto altro che passare da una relazione all'altra, perdendosi, immancabilmente. Gli esempi che la aiutano ad attraversare e anche prolungare questo periodo di tempo, che dai tre mesi di «digiuno» si estende fino a coprire l'arco di un anno, arrivano tutti da figure di mistiche e battaglieri, in primis le begine, donne laiche che avevano scelto una vita fatta di castità e preghiera; protofemministe, come ci fa notare l'autrice, che nell'astinenza sessuale avevano trovato una via di libertà, autonomia e indipendenza. Nelle mani di Febos l'autofiction diventa un modo per esplorare desideri e dipendenze, fame e bisogno di riconoscimento e per spingere il femminismo verso una zona più intima (e anche meno conosciuta) al confine con la ricerca personale e spirituale. Se le prime pagine di *Dry Season* sono sorprendenti, nell'ultima parte del libro bisogna ammettere che la narrazione stagne e il meccanismo sembra perdere forza. E questo è l'unico punto debole di un libro interessante, che spicca dalla media, e generoso, che ha voluto dire tanto, forse troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Melissa Febos

Dry Season
Traduzione di Federico Principi
Nottetempo,
pagg. 360, € 18

CASTELBUONO PA

MUSEO CIVICO

Castello dei Ventimiglia. Piazza Castello
museocivico.eu

John Sanborn / Ionee Waterhouse

Heaven+Earth

a cura di **Laura Barreca**

24 maggio - 30 agosto

Concepito su commissione del Museo per il contesto del Castello medievale dei Ventimiglia, **Heaven+Earth** mette in dialogo patrimonio culturale, tecnologie digitali e patrimonio umano coinvolgendo Sanborn, pioniere delle arti elettroniche, e Waterhouse, nota per l'uso del videomapping e delle nuove forme di animazione generativa. Catalogo Silvana Editoriale. In collaborazione con MEET Digital Center di Milano e Festival Ypsigrock.



smART

Nicolas Ballario

Omaggio al barocco



Gli stucchi della Cappella Palatina. I volti dei palermitani. In un gioco di video, luci e suono. Che unisce nuove tecnologie e tradizione



ARTE

Nel Castello dei Ventimiglia di Castelbuono (Palermo) - tra mura medievali, reliquie, devozioni secolari e gli straordinari stucchi della Cappella Palatina - John Sanborn e Ionee Waterhouse portano fino al 30 agosto **Heaven+Earth**, un progetto a cura di Laura Barreca che utilizza videomapping, intelligenza artificiale e sound design per costruire un dialogo tra barocco siciliano e istanze contemporanee in un'atmosfera mistica. Sanborn è una figura storica della videoarte americana. Appartiene a quella generazione che, insieme a nomi come Bill Viola e Gary Hill, ha contribuito a definire le possibilità artistiche dell'immagine elettronica. Waterhouse, che vive e lavora tra Europa e Stati Uniti, rappresenta invece una sensibilità più vicina alle pratiche digitali contemporanee, tra immagini generate dall'intelligenza artificiale e interventi immersivi su larga scala. La loro collaborazione mette così in relazione due diverse stagioni della sperimentazione tecnologica e il punto di partenza sono le decorazioni della Cappella Palatina, realizzate nel Seicento da Giacomo e Giuseppe Serpotta. Figure animali, elementi vegetali e creature fantastiche sono stati scansionati digitalmente, rielaborati e sovrapposti ai volti degli abitanti di Castelbuono, dando origine a una sequenza di immagini in continua trasformazione che

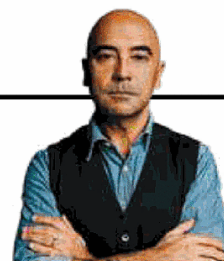
Heaven+Earth di Sanborn e Waterhouse a Castelbuono (Palermo)

viene proiettata all'interno degli spazi del museo e su una grande scultura bifronte collocata al centro dell'installazione. Ad accompagnare il percorso c'è la composizione sonora di **Andrea Ludovic**. La cosa spiazzante è che nella mostra la tecnologia, così presente, sparisce per lasciare spazio (o mettersi a servizio) a una riflessione sugli assurdi compartimenti stagni in cui dividiamo la cultura oggi. Gli strumenti contemporanei, infatti, possono aiutarci a rileggere un patrimonio antico e in fondo gli artisti sembrano ricordarci che per secoli arte, scienza e ricerca spirituale hanno condiviso lo stesso terreno e che forse oggi, nell'epoca dell'intelligenza artificiale, quella separazione che consideriamo naturale potrebbe non essere così inevitabile come pensiamo. **TE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME ERAVAMO

Sulla spiaggia con Cacciari



È peccato di antifemminismo, è reato di lesa progresso mettere un nudo di donna in copertina? E lo è sempre? O lo è solo in certi casi? E quali? E perché?". Queste erano le domande che gli stessi giornalisti de L'Espresso si fecero in un'inchiesta del 1977 che affrontava proprio il tema delle immagini senza veli esibite sulla prima pagina del giornale. Quasi vent'anni dopo - la cover che vedete qui a lato è del 20 giugno 1996 - i quesiti non avevano ricevuto risposte certe e il titolo "Io sballo da sola. Le vacanze intelligenti" veniva ancora accompagnato dalla foto di una bella ragazza nuda sul bagnasciuga. Eppure, il contenuto dell'articolo interno era tutt'altro che superficiale: il filosofo Massimo Cacciari in un'intervista concessa a Enrico Arosio elencava una serie di mete turistiche, tra Freud, Mahler e Nietzsche. Come dire: quando forma e contenuto non coincidono... **TE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto per gentile concessione di M. Pasquelli



HEAVEN+EARTH

Castelbuono (PA). Castello dei Ventimiglia,
Piazza Castello. Fino al 30 agosto 2026

 www.museocivico.eu  0921/671211

 tutti i giorni 9,30-16,45

 intero € 6 ; ridotto € 4

Il nuovo **progetto site-specific di John Sanborn e Ionee Waterhouse** è uno spazio immersivo dove patrimonio storico, immagini digitali, suono e installazione dialogano in modo inedito. Pioniere della videoarte americana dagli anni Settanta, Sanborn ha attraversato MTV e arte interattiva, mentre Waterhouse è nota per l'uso di videomapping, IA e collage generativi. In agosto, la mostra



entrerà in dialogo con Ypsigrock Festival, dedicato alla musica contemporanea.

*Locandina
della mostra*





WEB

PALERMO TODAY

La mostra "Heaven+Earth" a Castelbuono: al Museo Civico le opere di John Sanborn e Ionee Waterhouse



DOVE

[Museo Civico di Castelbuono](#)

Piazza Castello

Castelbuono

PREZZO

6 euro | ridotto 4 (valido per visitatori tra i 8 e i 18 anni, over 65 e gruppi) | Residenti e nati a Castelbuono 2 euro | Gratuito: bambini fino a 7 anni, persone con disabilità e un accompagnatore, docenti (solo accompagnatori di scolaresche), guide turistiche (con gruppi), studenti e studentesse iscritti presso Accademie di Belle Arti e facoltà di Architettura, membri ICOM, giornalisti accreditati

QUANDO

Dal 25/05/2026 al 30/08/2026

Inaugurazione domenica ore 12

ALTRE INFORMAZIONI

Sito web museocivico.eu

Una spettacolare installazione multimediale che unisce la dimensione celeste e quella terrena, con immagini digitali frutto della scansione delle fantasmagoriche figure zoomorfe e fitomorfe degli stucchi della Cappella Palatina di Sant'Anna nel Castello dei Ventimiglia (1684) sovrainpresse sui volti di alcuni abitanti di Castelbuono. Il tutto rigenerato con la collaborazione dell'IA e proiettato sull'architettura dello spazio museale e su una grande scultura a due facce, una sorta di Giano bifronte, a custodia del limine tra sacro e profano, e accompagnato da una composizione sonora quadrifonica, che crea un ambiente immersivo, tra immagine elettronica e suono.

Il Museo Civico di Castelbuono annuncia l'avvio di "Heaven+Earth", il nuovo progetto inedito degli artisti John Sanborn (Stati Uniti, 1954) e Ionee Waterhouse (Stati Uniti, 1985), a cura di Laura Barreca, che sarà inaugurato il prossimo 24 maggio. La mostra sarà visitabile negli spazi del Castello dei Ventimiglia, sede del Museo Civico, fino al 30 agosto 2026.

Concepito su commissione del Museo Civico di Castelbuono per il contesto storico del Castello medievale dei Ventimiglia, "Heaven+Earth" mette in dialogo patrimonio culturale, tecnologie digitali e patrimonio umano. Il progetto coinvolge due figure di riferimento nel panorama internazionale della videoarte e della sperimentazione digitale: John Sanborn, pioniere delle arti elettroniche, e Ionee Waterhouse, nota per l'uso del videomapping e delle nuove forme di animazione generativa.

"Grazie alla collaborazione con gli artisti Sanborn e Waterhouse - ha dichiarato Laura Barreca, direttrice del Museo Civico - il Museo Civico di Castelbuono si afferma come spazio di sperimentazione tecnologica e culturale. Un progetto che permette di usare la tecnologia non solo come medium, ma come linguaggio generativo, capace di integrare immagini digitali, scultura, sound design in una complessa installazione dove entrano in dialogo patrimonio storico-artistico, creatività e nuove forme di partecipazione".

"Heaven+Earth" segna un nuovo episodio nel percorso di ricerca del Museo Civico, che da anni sviluppa produzioni originali legate a pratiche radicali di comunità e site-specific, e alla reinterpretazione del patrimonio storico-artistico attraverso i linguaggi del contemporaneo.

La mostra è accompagnata da un prestigioso comitato scientifico, composto da Sebastiano Bavetta, Alessandra Buccheri, Valentino Catricalà, Antonio Chella, Sandra Lischi, Filippo Lubrano, Sebastiano Maffettone, Diego Mantoan, Silvia Moretti, Maria Grazia Mattei, Francesco Spampinato, Pier Francesco Palazzotto, Valentina Valentini. Le competenze interdisciplinari del comitato spaziano dalla ricerca storico-artistica moderna e contemporanea alla robotica, dalla filosofia agli studi sulle relazioni tra arte, scienza e tecnologia, configurandosi come una piattaforma sperimentale di dialogo e confronto trasversale, che contribuisce a indirizzare la natura stessa del progetto come opera aperta a molteplici interpretazioni.

Il progetto prevede un programma pubblico con presentazioni all'Università degli Studi di Palermo (22 maggio), al MEET Digital Center di Milano (26 maggio), all'Università "Alma Mater" di Bologna (27 maggio). A Castelbuono inoltre sono in programma una serie di incontri con la comunità a cura di Maria Rosa Sossai. Gli incontri offriranno l'occasione di approfondire le questioni teoriche e creative al centro del progetto, dalle pratiche immersive all'uso delle intelligenze artificiali per la valorizzazione del patrimonio. Heaven+Earth entrerà in dialogo anche con Ypsigrock Festival di Castelbuono, riconosciuto tra i più importanti appuntamenti europei della cultura musicale contemporanea in occasione del Festival (6-9 agosto 2026).

Il progetto è accompagnato da un catalogo pubblicato da Silvana Editoriale, a cura di Laura Barreca e Stephen Sarrazin, con testi critici dei componenti del comitato scientifico.

Il progetto è sostenuto dal PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Palermo, dell'Università "Alma Mater" di Bologna e la collaborazione del MEET Digital Center di Milano e del Festival Ypsigrock.



“Heaven+Earth”, a Castelbuono il nuovo lavoro degli artisti John Sanborn e Ionee Waterhouse

Un progetto artistico che intreccia arte e tecnologia



Castelbuono si prepara ad accogliere un nuovo progetto artistico internazionale che intreccia tecnologia, arte contemporanea e patrimonio storico. Il Museo Civico del [borgo madonita](#) inaugurerà il prossimo 24 maggio 2026 **Heaven+Earth**, il nuovo lavoro degli artisti statunitensi **John Sanborn** e **Ionee Waterhouse**, a cura di Laura Barreca.

Il progetto, concepito su commissione del Museo Civico per il contesto del **Castello medievale dei Ventimiglia**, mette in dialogo patrimonio culturale, tecnologie digitali e dimensione umana. Protagonisti due figure di rilievo nel panorama internazionale della videoarte e della sperimentazione digitale: John Sanborn, pioniere delle arti elettroniche, e Ionee Waterhouse, nota per l'uso del videomapping e delle nuove forme di animazione generativa.

“Grazie alla collaborazione con gli artisti Sanborn e Waterhouse – spiega la direttrice del Museo Civico Laura Barreca – il Museo Civico di Castelbuono si afferma come spazio di sperimentazione tecnologica e culturale. È un progetto che utilizza la tecnologia non solo come strumento, ma come linguaggio generativo, capace di integrare immagini digitali, scultura e sound design in un’unica installazione dove dialogano patrimonio storico-artistico, creatività e nuove forme di partecipazione”.

Heaven+Earth rappresenta un nuovo capitolo nel percorso di ricerca del Museo Civico, che da anni sviluppa produzioni originali legate a pratiche di comunità, interventi site-specific e reinterpretazioni del patrimonio attraverso i linguaggi del contemporaneo. La mostra è accompagnata da un comitato scientifico composto da studiosi provenienti da ambiti diversi – dalla storia dell’arte alla filosofia, dalla robotica agli studi sulle relazioni tra arte, scienza e tecnologia – configurandosi come una piattaforma di confronto interdisciplinare che rafforza la natura sperimentale del progetto.

Il programma prevede anche una serie di appuntamenti pubblici: presentazioni all’Università degli Studi di Palermo il 22 maggio, al **Meet Digital Center** di Milano il 26 maggio e all’Università “Alma Mater” di Bologna il 27 maggio. A Castelbuono sono in calendario incontri con la comunità a cura di Maria Rosa Sossai, dedicati ad approfondire temi come le pratiche immersive e l’uso dell’intelligenza artificiale per la valorizzazione del patrimonio.

Il progetto dialogherà inoltre con l’Ypsigrock Festival (6-9 agosto 2026), boutique festival musicale di rilievo europeo, rafforzando il legame tra produzione culturale contemporanea e territorio madonita. Ad accompagnare la mostra anche un catalogo pubblicato da Silvana Editoriale, a cura di Laura Barreca e Stephen Sarrazin, con contributi critici dei membri del comitato scientifico. **Nella foto John Sanborn e Ionee Waterhouse, artisti coinvolti nel progetto.**



Mostra HEAVEN+EARTH - Castelbuono

24 maggio 2026 – 30 agosto 2026

Castelbuono (Palermo)

Il Museo Civico di Castelbuono presenta il nuovo progetto inedito degli artisti John Sanborn (Stati Uniti, 1954) e Ionee Waterhouse (Stati Uniti, 1985), a cura di Laura Barreca.

Il progetto mette in dialogo patrimonio culturale, tecnologie digitali e patrimonio umano. La mostra coinvolge due figure di riferimento nel panorama internazionale della videoarte e della sperimentazione digitale: John Sanborn, pioniere delle arti elettroniche, e Ionee Waterhouse, nota per l'uso del videomapping e delle nuove forme di animazione generativa.

Il progetto prevede un programma pubblico con presentazioni all'Università degli Studi di Palermo (22 maggio), al MEET Digital Center di Milano (26 maggio), all'Università "Alma Mater" di Bologna (27 maggio).

A Castelbuono sono in programma una serie di incontri con la comunità a cura di Maria Rosa Sossai.

Gli incontri offriranno l'occasione di approfondire le questioni teoriche e creative al centro del progetto, dalle pratiche immersive all'uso delle intelligenze artificiali per la valorizzazione del patrimonio.

Heaven+Earth entrerà in dialogo anche con Ypsigrock Festival di Castelbuono, riconosciuto tra i più importanti appuntamenti europei della cultura musicale contemporanea in occasione del Festival (6-9 agosto 2026).

Regione: Sicilia

Luogo: Museo Civico di Castelbuono, Castello dei Ventimiglia, piazza Castello

Telefono: 0921/671211

Orari di apertura: 9,30-16,45 tutti i giorni

Costo: 6 euro; ridotto 4 euro

Dove acquistare: www.museocivico.eu

Sito web: www.museocivico.eu

Organizzatore: Museo Civico di Castelbuono



exibart



Le mostre da non perdere a maggio in tutta Italia

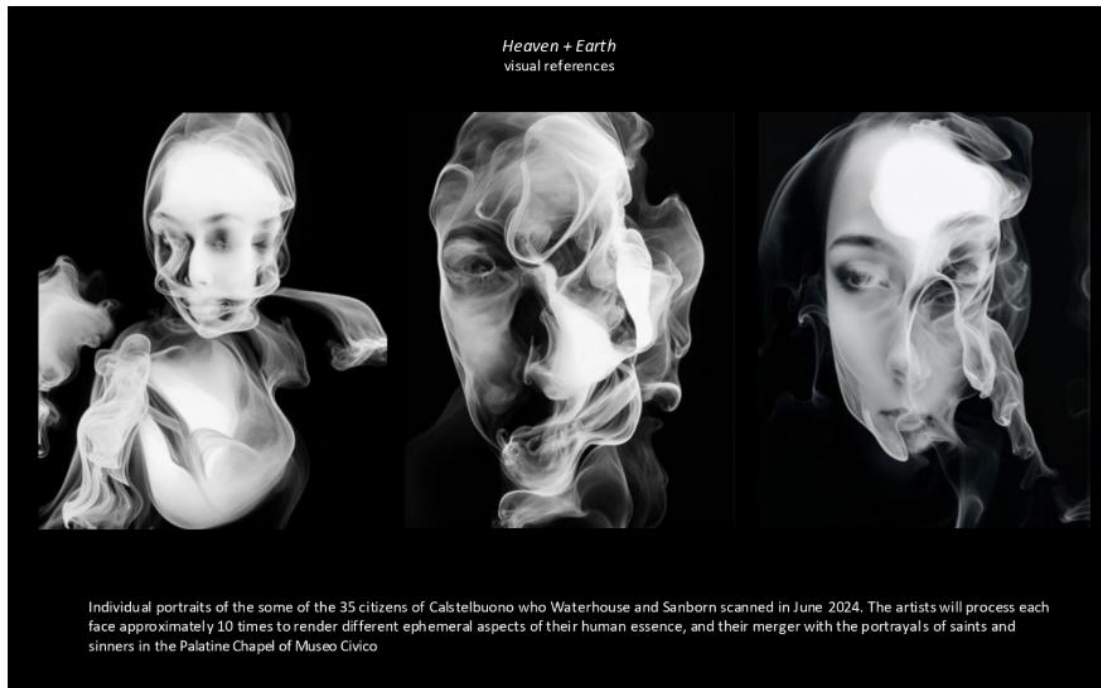
10
MAGGIO 2026

MOSTRE

di redazione

L'appuntamento mensile dedicato alle mostre e ai progetti espositivi più interessanti di prossima apertura, in tutta Italia: ecco la nostra selezione per il mese di maggio

John Sanborn e Ionee Waterhouse. Heaven+Earth, Museo Civico Castelbuono (PA)



Prende il via il 25 maggio, ed è in programma fino al 30 agosto, *Heaven+Earth*, il nuovo progetto inedito degli artisti **John Sanborn**, pioniere delle arti elettroniche, e **Ionee Waterhouse**, nota per l'uso del videomapping e delle nuove forme di animazione generativa, a cura di **Laura Barreca**, negli spazi del Museo Civico di Castelbuono. Sostenuto dal PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Palermo, dell'Università "Alma Mater" di Bologna e la collaborazione del MEET Digital Center di Milano e del Festival Ypsigrock, il progetto è stato concepito su commissione del Museo Civico di Castelbuono per il contesto storico del Castello medievale dei Ventimiglia. *Heaven+Earth* mette in dialogo patrimonio culturale, tecnologie digitali e patrimonio umano.



CULTURA & SPETTACOLO

CASTELBUONO HEAVEN + EARTH: L'ARTE GRAZIE ALL'IA

A Castelbuono gli stucchi del Serpotta prendono nuova vita e diventano arte grazie all'IA, il risultato è Heaven + Earth.

Il passato e il futuro si incontrano in un castello siciliano, ma questa volta non è solo una metafora. A **Castelbuono**, l'intelligenza artificiale ha mescolato i tratti somatici degli abitanti di oggi con le sculture seicentesche dei **Serpotta**. Il risultato è **Heaven + Earth**, un'installazione multimediale che trasforma il Museo Civico in un laboratorio di sperimentazione digitale.

Il progetto, firmato dagli artisti John Sanborn e Ionee Waterhouse, non si limita a proiettare immagini sulle pareti. Gli autori hanno scansionato in **3D** gli stucchi della Cappella Palatina di Sant'Anna, a Castelbuono, e i volti di **35 cittadini** del borgo. Grazie all'uso dell'IA, queste due dimensioni si sono fuse.

La tecnologia qui non agisce come un semplice filtro estetico. Gli artisti la descrivono come uno **“strano collaboratore”** capace di creare metamorfosi continue. Lungo otto canali video, i visitatori possono osservare le creature barocche trasformarsi nei volti dei loro vicini di casa. È un processo che porta la **comunità** direttamente dentro il DNA dell'opera, rendendo il patrimonio storico vivo e attuale.

Un viaggio tra terra e cielo

L'esperienza non coinvolge solo la vista. Il **paesaggio sonoro**, curato da **Andrea Ludovic**, accompagna il pubblico in un percorso che va dal terreno al celestiale. Nella torre del Castello si trova invece l'elemento più fisico della mostra: una **scultura monumentale** realizzata con la stampa 3D. L'opera rappresenta l'unione tra epoche diverse, mettendo insieme l'umanità di oggi e l'arte di ieri in un unico blocco materico.

Non solo un'esposizione temporanea

L'iniziativa è stata realizzata grazie al bando **PAC2025** del Ministero della Cultura. Non si tratta però di un evento passeggero. Heaven + Earth entrerà a far parte della **collezione permanente** del [Museo Civico](#) di Castelbuono. È una scelta che conferma la volontà del museo di aprirsi ai nuovi linguaggi dell'arte contemporanea.



Al Museo Civico di Castelbuono arriva “Heaven+Earth” di John Sanborn e Ionee Waterhouse: installazione immersiva che unisce IA, stucchi barocchi e volti degli abitanti, tra suono quadrifonico e sperimentazione digitale.

Dal **24 maggio 2026** al **30 agosto 2026** il **Museo Civico di Castelbuono** presenta **HEAVEN+EARTH**, una nuova installazione multimediale firmata dagli artisti **John Sanborn** e **Ionee Waterhouse**, con il sound design di **Andrea Ludovic** e la cura di **Laura Barreca**. L'opera inaugura domenica 24 maggio alle ore **12.00** negli spazi del Castello dei Ventimiglia.

Sostenuto dal **PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea** della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, il progetto coinvolge un ampio network di istituzioni: l'Università degli Studi di Palermo, l'Università “Alma Mater” di Bologna, MEET Digital Culture Center di Milano, l'Accademia di Belle Arti di Palermo e Ypsigrock Festival.



Ionee Waterhouse e John Sanborn al Museo Civico di Castelbuono – Photo via Museo Civico di Castelbuono

Stucchi barocchi, IA e volti della comunità

Heaven+Earth nasce dalla scansione digitale delle figure zoomorfe e fitomorfe degli stucchi barocchi della Cappella Palatina di Sant'Anna nel Castello dei Ventimiglia (1684), sovrimpresse sui volti di alcuni abitanti di Castelbuono. Le immagini, rigenerate con la collaborazione dell'intelligenza artificiale, vengono proiettate sull'architettura dello spazio museale e su una grande scultura bifronte, una sorta di Giano che custodisce il confine tra sacro e profano.

Ad avvolgere il pubblico, una composizione sonora quadrifonica firmata da **Andrea Ludovic**, che trasforma l'intervento elettronico in un ambiente immersivo dove immagine digitale e suono dialogano in tempo reale. La creatività di Sanborn, pioniere delle arti elettroniche, e di Waterhouse, nota per il videomapping e l'animazione generativa, si intreccia così con gli stucchi su fondo oro di Giacomo e Giuseppe Serpotta, rileggendo in chiave contemporanea il patrimonio del barocco siciliano.

Gli artisti raccontano che in **Heaven+Earth** investigano il territorio mistico tra tangibile e non visto, materiale e trascendente, riconoscendo l'esistenza umana come ciclica: ci pieghiamo, ci rompiamo, ci dissolviamo e riemergiamo sotto nuove forme, mentre cerchiamo soluzioni a domande senza risposta. Attraverso la reinterpretazione digitale degli stucchi e dei volti reali, l'opera fonde divino e ordinario, mettendone in luce fragilità, stupore, contraddizione e desiderio di continuità.



Cappella Palatina del Castello di Castelbuono – Photo via Museo Civico di Castelbuono

Un laboratorio tra arte, comunità e nuove tecnologie

Per la direttrice Laura Barreca, il Museo Civico di Castelbuono si conferma spazio di sperimentazione tecnologica e culturale, dove la tecnologia non è solo medium ma linguaggio generativo capace di integrare immagini digitali, scultura e sound design.

Heaven+Earth si inserisce in un percorso di ricerca che da anni intreccia pratiche radicali di comunità e progetti *site-specific*, rileggendo il patrimonio storico-artistico attraverso i linguaggi del contemporaneo.

La mostra è accompagnata da un comitato scientifico interdisciplinare che riunisce storici dell'arte, filosofi, studiosi di robotica e di relazioni tra arte, scienza e tecnologia, configurandosi come piattaforma sperimentale di dialogo e confronto. Il progetto diventa così un'*opera aperta* a molteplici interpretazioni, in cui intelligenza artificiale, memoria e presenza umana costruiscono nuovi cicli di rinascita e trascendenza.



Un articolato programma pubblico porterà presentazioni all'Università degli Studi di Palermo (22 maggio), al MEET Digital Culture Center di Milano (26 maggio) e all'Università "Alma Mater" di Bologna (27 maggio). A Castelbuono sono previsti incontri curati da **Maria Rosa Sossai** al Museo Civico, alle ex Scuderie e nei cortili storici, dedicati alle pratiche immersive e all'uso dell'IA per la valorizzazione del patrimonio.

Durante Ypsigrock Festival (6-9 agosto 2026), riconosciuto tra i principali appuntamenti europei della cultura musicale contemporanea, *Heaven+Earth* uscirà dalle sale del museo con una spettacolare proiezione sulla superficie visuale del Castello dei Ventimiglia, rafforzando il legame tra ricerca visiva, musica e paesaggio.

Il progetto è accompagnato da un catalogo pubblicato da **Silvana Editoriale**, a cura di Laura Barreca e Stephen Sarrazin, con testi critici dei membri del comitato scientifico. Il museo è aperto al pubblico tutti i giorni in orario continuato **9.30–16.45**, offrendo la possibilità di attraversare, in un unico percorso, storia del castello, devozione per Sant'Anna e le più recenti sperimentazioni della videoarte internazionale.

Foto: Ufficio Stampa



“HEAVEN+EARTH” di John Sanborn e Ionee Waterhouse al Museo Civico di Castelbuono



PALERMO\ aise - Una spettacolare installazione multimediale che unisce la dimensione celeste e quella terrena, con immagini digitali frutto della scansione delle fantasmagoriche figure zoomorfe e fitomorfe degli stucchi della **Cappella Palatina di Sant'Anna nel Castello dei Ventimiglia** (1684) sovrainpresse sui volti di alcuni abitanti di **Castelbuono**. Il tutto rigenerato con la collaborazione dell'IA e proiettato sull'architettura dello spazio museale e su una grande scultura a due facce, una sorta di Giano bifronte, a custodia del limine tra sacro e profano, e accompagnato da una composizione sonora quadrifonica, che crea un ambiente immersivo, tra immagine elettronica e suono.

Questo è **Heaven+Earth**, il nuovo progetto inedito degli artisti **John Sanborn** (Stati Uniti, 1954) e **Ionee Waterhouse** (Stati Uniti, 1985), a cura di **Laura Barreca**, che sarà inaugurato domani, 24 maggio, al **Museo Civico di Castelbuono (Palermo)**, negli spazi del **Castello dei Ventimiglia**, dove rimarrà esposto fino al 30 agosto 2026.

Il progetto è sostenuto dal **PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea**, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Palermo, dell'Università "Alma Mater" di Bologna e la collaborazione del MEET Digital Culture Center di Milano, dell'Accademia di Belle Arti di Palermo e del Ypsigrock Festival.

La creatività di due figure di riferimento nel panorama internazionale della videoarte e della sperimentazione digitale - John Sanborn, pioniere delle arti elettroniche, e Ionee Waterhouse, nota per l'uso del videomapping e delle nuove forme di animazione generativa – dialoga così con gli stucchi barocchi su fondo oro della Cappella Palatina del Castello, dei maestri decoratori Giacomo e Giuseppe Serpotta (1684), mettendola in connessione partecipata con la comunità. L'ibridazione tra arte, scienza e tecnologia, reinterpretando in chiave contemporanea lo straordinario patrimonio culturale del barocco siciliano, è capace di indagare a fondo il significato simbolico dell'opera, consolidando la tradizione creativa che, fino all'avvento della rivoluzione scientifica galileiana, vedeva il filosofo, lo scienziato e l'artista come un tutt'uno nel segno dell'umano e del divino.

Il progetto coinvolge nel processo creativo la sound designer **Andrea Ludovic**, autrice della composizione sonora che trasforma l'installazione elettronica in una installazione immersiva.

"In Heaven + Earth - affermano gli artisti **John Sanborn e Ionee Waterhouse** – investighiamo il territorio mistico tra il tangibile e il non visto, il materiale e il trascendente. La nostra opera comincia con il riconoscimento del fatto che l'esistenza umana non è lineare, bensì ciclica: ci pieghiamo in noi stessi, ci rompiamo, dissolviamo e riemergiamo sotto nuove forme. Il tutto mentre cerchiamo soluzioni a domande a cui non si può dare risposta. Utilizzando la reinterpretazione digitale degli stucchi barocchi e dei volti di persone vere, Heaven + Earth fonde insieme il divino e l'ordinario, rivelando ciò che essi condividono: la fragilità, lo stupore, la contraddizione e l'aspirazione alla continuità. Il dialogo tra intelligenza artificiale, il patrimonio storico e la presenza umana diviene uno spazio in cui i cicli di rinascita, memoria e trascendenza possono essere sperimentati piuttosto che descritti".

Laura Barreca, Direttrice del Museo Civico, ha aggiunto: "grazie alla collaborazione con gli artisti Sanborn e Waterhouse il Museo Civico di Castelbuono si afferma come spazio di sperimentazione tecnologica e culturale. Un progetto che permette di usare la tecnologia non solo come medium, ma come linguaggio generativo, capace di integrare immagini digitali, scultura, sound design in una complessa installazione dove entrano in dialogo patrimonio storico-artistico, creatività e nuove forme di partecipazione".

Heaven+Earth segna un nuovo episodio nel percorso di ricerca del Museo Civico, che da anni sviluppa produzioni originali legate a pratiche radicali di comunità e site-specific, e alla reinterpretazione del patrimonio storico-artistico attraverso i linguaggi del contemporaneo.

La mostra è accompagnata da un prestigioso **comitato scientifico**, composto da Sebastiano Bavetta, Alessandra Buccheri, Valentino Catricalà, Antonio Chella, Sandra Lischi, Filippo Lubrano, Sebastiano Maffettone, Diego Mantoan, Silvia Moretti, Maria Grazia Mattei, Francesco Spampinato, Pier Francesco Palazzotto, Valentina Valentini. Le competenze interdisciplinari del comitato spaziano dalla ricerca storico-artistica moderna e contemporanea alla robotica, dalla filosofia agli studi sulle relazioni tra arte, scienza e tecnologia, configurandosi come una piattaforma sperimentale di dialogo e confronto trasversale, che

contribuisce ad indirizzare la natura stessa del progetto come opera aperta a molteplici interpretazioni. Il progetto prevede un programma pubblico con diverse presentazioni. Heaven+Earth entrerà in dialogo anche con Ypsigrock Festival di Castelbuono, riconosciuto tra i più importanti appuntamenti europei della cultura musicale contemporanea in occasione del Festival (6-9 agosto 2026) con una spettacolare proiezione sulla superficie visuale del Castello dei Ventimiglia.

Il progetto è accompagnato da un catalogo pubblicato da Silvana Editoriale, a cura di Laura Barreca e Stephen Sarrazin, con testi critici dei componenti del comitato scientifico.

Il progetto è sostenuto dal PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. **(aise)**

Artribune

Heaven+Earth

📍 MUSEO CIVICO DI CASTELBUONO 📅 24/05/2026 – 06/08/2026



Decorazione a stucco della Bottega del Serpotta, Cappella di Sant'Anna, 1684, Castello del Ventimiglia, Museo Civico di Castelbuono (Palermo)

Informazioni Evento

🏛️ Luogo

[MUSEO CIVICO DI CASTELBUONO](#)
[Piazza Castello , Castelbuono , Italia](#)
([Clicca qui per la mappa](#))

📅 Date

Dal 24/05/2026 al 06/08/2026
Aperti al pubblico tutti i giorni in orario continuato: 9.30 – 16.45

🖼️ Vernissage

24/05/2026
ore 12

👤 Artisti

[Ionee Waterhouse](#), [John Sanborn](#)

👤 Curatori

[Laura Barreca](#)

👤 Uffici stampa

[PAOLA C. MANFREDI STUDIO](#)

🏷️ Generi

arte contemporanea

Il Museo Civico di Castelbuono annuncia l'avvio di Heaven+Earth, il nuovo progetto inedito degli artisti John Sanborn (Stati Uniti, 1954) e Ionee Waterhouse (Stati Uniti, 1985), a cura di Laura Barreca.

Comunicato stampa

Il Museo Civico di Castelbuono annuncia l'avvio di Heaven+Earth, il nuovo progetto inedito degli artisti John Sanborn (Stati Uniti, 1954) e Ionee Waterhouse (Stati Uniti, 1985), a cura di Laura Barreca, che sarà inaugurato il prossimo 24 maggio 2026 al Museo Civico di Castelbuono.

Il progetto è sostenuto dal PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Palermo, dell'Università "Alma Mater" di Bologna e la collaborazione del MEET Digital Center di Milano e del Festival Ypsigrock. La mostra sarà presentata negli spazi del Castello dei Ventimiglia, sede del Museo Civico, dal 24 maggio 2026 al 30 agosto 2026.

Concepito su commissione del Museo Civico di Castelbuono per il contesto storico del Castello medievale dei Ventimiglia, Heaven+Earth mette in dialogo patrimonio culturale, tecnologie digitali e patrimonio umano. Il progetto coinvolge due figure di riferimento nel panorama internazionale della videoarte e della sperimentazione digitale: John Sanborn, pioniere delle arti elettroniche, e Ionee Waterhouse, nota per l'uso del videomapping e delle nuove forme di animazione generativa. Laura Barreca, Direttrice del Museo Civico ha aggiunto: "Grazie alla collaborazione con gli artisti Sanborn e Waterhouse il Museo Civico di Castelbuono si afferma come spazio di sperimentazione tecnologica e culturale. Un progetto che permette di usare la tecnologia non solo come medium, ma come linguaggio generativo, capace di integrare immagini digitali, scultura, sound design in una complessa installazione dove entrano in dialogo patrimonio storico-artistico, creatività e nuove forme di partecipazione".

Heaven+Earth segna un nuovo episodio nel percorso di ricerca del Museo Civico, che da anni sviluppa produzioni originali legate a pratiche radicali di comunità e site-specific, e alla reinterpretazione del patrimonio storico-artistico attraverso i linguaggi del contemporaneo.

La mostra è accompagnata da un prestigioso comitato scientifico, composto da Sebastiano Bavetta, Alessandra Buccheri, Valentino Catricalà, Antonio Chella, Sandra Lischi, Filippo Lubrano, Sebastiano Maffettone, Diego Mantoan, Silvia Moretti, Maria Grazia Mattei, Francesco Spampinato, Pier Francesco Palazzotto, Valentina Valentini. Le competenze interdisciplinari del comitato spaziano dalla ricerca storico-artistica moderna e contemporanea alla robotica, dalla filosofia agli studi sulle relazioni tra arte, scienza e tecnologia, configurandosi come una piattaforma sperimentale di dialogo e confronto trasversale, che contribuisce ad indirizzare la natura stessa del progetto come opera aperta a molteplici interpretazioni.

Il progetto prevede un programma pubblico con presentazioni all'Università degli Studi di Palermo (22 maggio), al MEET Digital Center di Milano (26 maggio), all'Università "Alma Mater" di Bologna (27 maggio). A Castelbuono inoltre sono in programma una serie di incontri con la comunità a cura di Maria Rosa Sossai. Gli incontri offriranno l'occasione di approfondire le questioni teoriche e creative al centro del progetto, dalle pratiche immersive all'uso delle intelligenze artificiali per la valorizzazione del patrimonio. Heaven+Earth entrerà in dialogo anche con Ypsigrock Festival di Castelbuono, riconosciuto tra i più importanti appuntamenti europei della cultura musicale contemporanea in occasione del Festival (6-9 agosto 2026).

Il progetto è accompagnato da un catalogo pubblicato da Silvana Editoriale, a cura di Laura Barreca e Stephen Sarrazin, con testi critici dei componenti del comitato scientifico.

Il progetto è sostenuto dal PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

BIOGRAFIE ARTISTI

Ionee Waterhouse (1985) è un'artista dei media con base a Berlino, nota per l'uso pionieristico del video mapping, delle immagini generate dall'intelligenza artificiale e del video collage sperimentale. Il suo lavoro fonde architettura, memoria e tecnologia in rituali visivi site-specific che si sviluppano su facciate, festival e collezioni museali in tutto il mondo. Formata in cinematografia ed expanded media, ha collaborato con istituzioni come il Berklee College of Music (Boston), il Museo Civico di Castelbuono (Sicilia) e Farm Cultural Park (Favara). Nel 2018 ha ricevuto il premio Best VJ allo Union Rock Show in Venezuela; nel 2022 ha realizzato un intervento di video mapping al Teatro di Dioniso ad Atene. Nel 2023 l'opera ECHOES, video collage basato su IA, è entrata nella collezione permanente del Museo Civico di Castelbuono, prima acquisizione di questo genere da parte di un museo civico in Italia. Dal 2023 realizza performance di video mapping live e site-specific per Ypsigrock Festival al Castello Ventimiglia di Castelbuono.

John Sanborn (1954) è un membro chiave della seconda ondata di videoartisti americani che include Bill Viola, Gary Hill, Dara Birnbaum e Tony Oursler. La sua ricerca spazia dagli esordi della videoarte sperimentale negli Anni '70 al periodo d'oro della scena video-musicale di MTV e dell'arte interattiva, fino alla digital media art di oggi. Il suo lavoro si è "manifestato" in televisione ("Alive from Off Center", MTV; "Great Performances", PBS), installazioni video ("V+M", "The Temptation of St. Anthony"), videogiochi ("Psychic Detective"), esperienze su Internet ("Paul is Dead", "Dysson") e arte multimediale. È noto per le collaborazioni con artisti virtuosi, compositori e coreografi contemporanei. La sua opera affronta principalmente i temi della musica, della mitologia e della memoria.

IL MUSEO CIVICO DI CASTELBUONO E LA SUA COLLEZIONE DI ARTE CONTEMPORANEA

Il Castello dei Ventimiglia, sede del museo e della sua collezione permanente, è stato acquistato dalla comunità castelbuonese grazie a una raccolta popolare, in un'asta pubblica nel 1920. Dimora secolare dei Ventimiglia, tra le più potenti famiglie della Sicilia medievale e rinascimentale, è strettamente legata al culto per Sant'Anna, patrona la cui Sacra Reliquia è da più di 500 anni custodita al suo interno. Una storia ricca di arte, fede, devozione e innovazione, raccontata in quattro sezioni: Archeologica, con reperti archeologici rinvenuti nelle campagne di scavo nel castello; Urbanistica, con documenti su chiese, fontane, monumenti, architetture castelbuonesi; Arte Sacra, con il "tesoro di Sant'Anna" conservato nella Cappella Palatina decorata con stucchi di Serpotta; Pinacoteca di arte moderna e contemporanea, nata nel 1997 dalla donazione Di Piazza di un corpus di dipinti a cui si aggiunge un'ampia selezione di opere del Fondo Paolo Cicero. Negli anni, la collezione è stata implementata con produzioni di artisti contemporanei invitati a realizzare ed esporre opere legate al contesto come Luca Trevisani, Masbedo, Manfredi Beninati, Olaf Nicolai, Salvatore Arancio, Lupo Borgonovo, Riccardo Benassi, Emiliano Maggi. Nuovo impulso è stato dato dai fondi della DGCC del MIC che hanno consentito l'acquisizione di opere di Giulio Squillacciotti, Maria Domenica Rapicavoli, Mangano & van Rooy, Beatrice Gibson, Concetta Modica, Melo Minnella, Claire Fontaine, Genny Petrotta.



Arte, memoria e tecnologia: "Heaven+Earth" in mostra al Museo Civico di Castelbuono

Una spettacolare installazione multimediale che unisce la dimensione celeste e quella terrena, con immagini digitali frutto della scansione delle fantasmagoriche figure zoomorfe e fitomorfe degli stucchi della Cappella Palatina di Sant'Anna nel Castello dei Ventimiglia (1684) sovrainpresse sui volti di alcuni abitanti di Castelbuono.

Il tutto rigenerato con la collaborazione dell'IA e proiettato sull'architettura dello spazio museale e su una grande scultura a due facce, una sorta di Giano bifronte, a custodia del limine tra sacro e profano, e accompagnato da una composizione sonora quadrifonica, che crea un ambiente immersivo, tra immagine elettronica e suono.

Questo è "Heaven+Earth", il nuovo progetto inedito degli artisti John Sanborn (Stati Uniti, 1954) e Ionee Waterhouse (Stati Uniti, 1985), a cura di Laura Barreca, inaugurato il 24 maggio al Museo Civico di Castelbuono, negli spazi del Castello dei Ventimiglia, dove rimane esposto fino al 30 agosto.

La creatività di due figure di riferimento nel panorama internazionale della videoarte e della sperimentazione digitale, John Sanborn, pioniere delle arti elettroniche, e Ionee Waterhouse, nota per l'uso del videomapping e delle nuove forme di animazione generativa, dialoga così con gli stucchi barocchi su fondo oro della Cappella Palatina del Castello, dei maestri decoratori Giacomo e Giuseppe Serpotta (1684), mettendola in connessione partecipata con la comunità.

L'ibridazione tra arte, scienza e tecnologia, reinterpretando in chiave contemporanea lo straordinario patrimonio culturale del barocco siciliano, è capace di indagare a fondo il significato simbolico dell'opera, consolidando la tradizione creativa che, fino all'avvento della rivoluzione scientifica galileiana, vedeva il filosofo, lo scienziato e l'artista come un tutt'uno nel segno dell'umano e del divino.

Il progetto coinvolge nel processo creativo la sound designer Andrea Ludovic, autrice della composizione sonora che trasforma l'installazione elettronica in una installazione immersiva.

Visitabile il lunedì dalle 9.00 alle 13.00 e dal martedì alla domenica dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.00.



INFO EVENTO

📅 24 Mag-30 Ago 2026

🕒 tutto il giorno

📍 P.zza Castello 3

🎫 gratis

+ [Aggiungi al calendario](#)

📍 Castelbuono · Mostre e Musei

Heaven+Earth

Museo Civico

Heaven+Earth, il nuovo progetto inedito degli artisti John Sanborn (Stati Uniti, 1954) e Ionee Waterhouse (Stati Uniti, 1985), a cura di Laura Barreca, che sarà inaugurato il prossimo 24 maggio 2026 al Museo Civico di Castelbuono, negli spazi del Castello dei Ventimiglia, dove rimarrà esposto fino al 30 agosto 2026. Una spettacolare installazione

multimediale che unisce la dimensione celeste e quella terrena, con immagini digitali frutto della scansione delle fantasmagoriche figure zoomorfe e fitomorfe degli stucchi della Cappella Palatina di Sant'Anna nel Castello dei Ventimiglia (1684) sovrainpresse sui volti di alcuni abitanti di Castelbuono. Il tutto rigenerato con la collaborazione

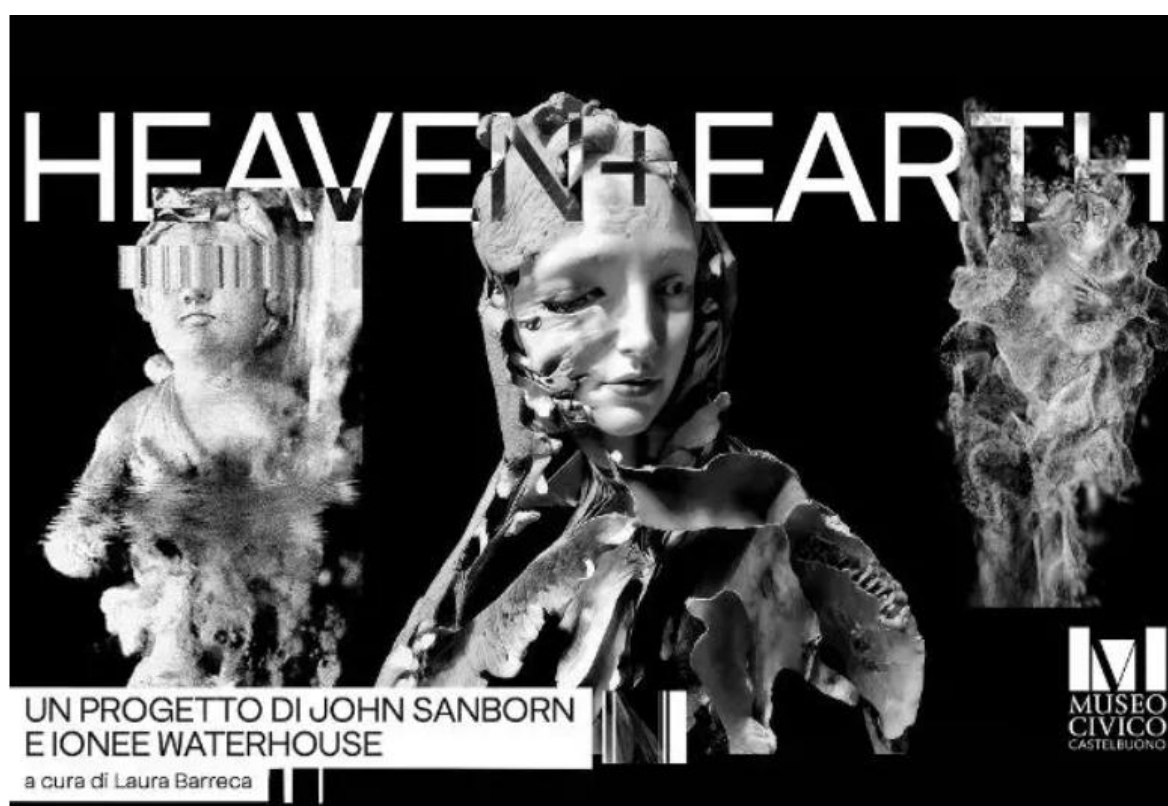
dell'IA e proiettato sull'architettura dello spazio museale e su una grande scultura a due facce, una sorta di Giano bifronte, a custodia del limine tra sacro e profano, e accompagnato da una composizione sonora quadrifonica, che crea un ambiente immersivo, tra immagine elettronica e suono.

✉ [Scrivi all'organizzatore](#) 📞 [Chiama l'organizzatore](#)



"HEAVEN+EARTH" di John Sanborn e Ionee Waterhouse, al Museo Civico di Castelbuono

Negli spazi del Castello dei Ventimiglia una spettacolare installazione multimediale che unisce la dimensione celeste e quella terrena



Fino al 30 agosto, al **Museo Civico di Castelbuono**, negli spazi del **Castello dei Ventimiglia**, è possibile visitare **HEAVEN+EARTH**, progetto di **John Sanborn** e **Ionee Waterhouse**, a cura di **Laura Barreca**.



HEAVEN+EARTH è una spettacolare installazione multimediale che unisce la dimensione celeste e quella terrena, con immagini digitali frutto della scansione delle fantasmagoriche figure zoomorfe e fitomorfe degli stucchi della **Cappella Palatina di Sant'Anna nel Castello dei Ventimiglia** (1684) sovrainpresse sui volti di alcuni abitanti di Castelbuono.



Il tutto rigenerato con la collaborazione dell'IA e proiettato sull'architettura dello spazio museale e su una grande scultura a due facce, una sorta di Giano bifronte, a custodia del limine tra sacro e profano, e accompagnato da una composizione sonora quadrifonica, di **Andrea Ludovic**, che crea un ambiente immersivo, tra immagine elettronica e suono.



La creatività di due figure di riferimento nel panorama internazionale della videoarte e della sperimentazione digitale - **John Sanborn**, pioniere delle arti elettroniche, e **Ionee Waterhouse**, nota per l'uso del videomapping e delle nuove forme di animazione generativa - dialoga così con gli stucchi barocchi su fondo oro della Cappella Palatina del Castello, dei maestri decoratori Giacomo e Giuseppe Serpotta (1684), mettendola in connessione partecipata con la comunità.



L'ibridazione tra arte, scienza e tecnologia, reinterpretando in chiave contemporanea lo straordinario patrimonio culturale del barocco siciliano, è capace di indagare a fondo il significato simbolico dell'opera, consolidando la tradizione creativa che, fino all'avvento della rivoluzione scientifica galileiana, vedeva il filosofo, lo scienziato e l'artista come un tutt'uno nel segno dell'umano e del divino.



"In Heaven+Earth - affermano i due artisti - investighiamo il territorio mistico tra il tangibile e il non visto, il materiale e il trascendente. La nostra opera comincia con il riconoscimento del fatto che l'esistenza umana non è lineare, bensì ciclica: ci pieghiamo in noi stessi, ci rompiamo, dissolviamo e riemergiamo sotto nuove forme. Il tutto mentre cerchiamo soluzioni a domande a cui non si può dare risposta.



Utilizzando la reinterpretazione digitale degli stucchi barocchi e dei volti di persone vere, Heaven + Earth fonde insieme il divino e l'ordinario, rivelando ciò che essi condividono: la fragilità, lo stupore, la contraddizione e l'aspirazione alla continuità. Il dialogo tra intelligenza artificiale, il patrimonio storico e la presenza umana diviene uno spazio in cui i cicli di rinascita, memoria e trascendenza possono essere sperimentati piuttosto che descritti".



"Heaven+Earth" entrerà in dialogo anche con **Ypsigrock Festival** di Castelbuono, riconosciuto tra i più importanti appuntamenti europei della cultura musicale contemporanea in occasione del Festival (**6-9 agosto 2026**) con una spettacolare proiezione sulla superficie visuale del Castello dei Ventimiglia.



Il progetto è sostenuto dal **PAC2025 - Piano per l'Arte Contemporanea**, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Robotica, dell'Università "Alma Mater" di Bologna e in collaborazione con MEET Digital Culture Center di Milano, Accademia di Belle Arti di Palermo e Ypsigrock Festival.



Il **MEET Digital Culture Center** accoglie uno degli appuntamenti centrali del public program di *Heaven+Earth*, il progetto site-specific per il **Museo Civico di Castelbuono (Palermo)** degli artisti John Sanborn e Ionee Waterhouse, ideato da Laura Barreca, in corso dal 24 maggio al 30 agosto 2026 negli spazi del Castello dei Ventimiglia di Castelbuono, sede del Museo.

L'incontro fa parte del programma pubblico della mostra e porta a Milano **due protagonisti della sperimentazione audiovisiva internazionale**, riuniti per la prima volta in Sicilia in un progetto che intreccia creatività contemporanea, patrimonio storico, arte digitale e intelligenza artificiale, esplorando nuove frontiere della produzione artistica.

Figura chiave della seconda generazione della videoarte americana accanto a nomi come Bill Viola e Gary Hill, **John Sanborn** è considerato uno dei pionieri delle arti elettroniche e della media art contemporanea. Dalle sperimentazioni radicali degli Anni Settanta alle produzioni televisive per MTV e PBS, fino alle più recenti esperienze immersive e interattive, la sua ricerca ha attraversato oltre quarant'anni di cultura visiva internazionale.

Insieme, **Ionee Waterhouse** — artista e filmmaker con base a Berlino — sviluppa una pratica che combina videomapping, ambienti immersivi e immagini generate attraverso sistemi di intelligenza artificiale. Le sue performance audiovisive e i suoi interventi site-specific hanno trasformato architetture storiche, festival e spazi pubblici in ambienti narrativi sospesi tra ritualità digitale e paesaggio contemporaneo.

Al centro della conversazione al MEET sarà il progetto *Heaven+Earth*, concepito per il Castello dei Ventimiglia di Castelbuono come una **grande installazione immersiva** capace di mettere in relazione immagini in movimento, sound design, videomapping e animazione generativa con la stratificazione storica e simbolica del luogo.

L'incontro rappresenta inoltre l'occasione per approfondire il lavoro che Laura Barreca sta sviluppando al Museo Civico di Castelbuono, trasformato negli ultimi anni in una piattaforma di sperimentazione dedicata alle relazioni tra arte contemporanea, patrimonio culturale e pratiche radicali di progettazione culturale. Attraverso produzioni site-specific, progetti interdisciplinari e collaborazioni internazionali, il museo ha progressivamente costruito un'identità capace di mettere in dialogo ricerca artistica e contesto locale, portando a Castelbuono artisti e progettualità legate ai linguaggi più avanzati del contemporaneo.

Sostenuto dal PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea, *Heaven+Earth* sviluppa un programma pubblico composto da oltre dieci appuntamenti tra Palermo, Milano, Bologna e Castelbuono, coinvolgendo università, centri di ricerca, festival e comunità locali.

Il progetto è stato realizzato con il patrocinio dell'Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Robotica, il MEET Digital Culture Center di Milano, Ypsigrock Festival, dove, nel mese di agosto.

INFORMAZIONI AL PUBBLICO

Martedì 26 maggio 2026 | ore 17.00

MEET Digital Culture Center

Viale Vittorio Veneto 2, Milano

Ingresso libero fino a esaurimento posti.

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI

Martedì 26 maggio | ore 18.00

MEET Digital Culture Center – Milano

Conversazione con John Sanborn, Ionee Waterhouse

Laura Barreca, Alessandra Buccheri, Filippo Lubrano, Michela Ongaretti

Mercoledì 27 maggio | ore 17.00

Università "Alma Mater" di Bologna

Presentazione del progetto con John Sanborn, Ionee Waterhouse, Laura Barreca e Pierfrancesco Palazzotto.

Introduzione di Francesco Spampinato, Dipartimento delle Arti, Università "Alma Mater" di Bologna

Giovedì 28 maggio | ore 12.00–13.50

Ex Scuderie del Museo Civico di Castelbuono

Visita guidata della mostra per le classi del Liceo Scientifico Failla Tedaldi di Castelbuono.

Sabato 13 giugno

Ex Scuderie del Museo Civico / Corte del Castello – Castelbuono

Ore 11.00 – Visita guidata della mostra

Ore 11.30 – Incontro pubblico dedicato ai temi del progetto

Sabato 20 giugno | ore 18.00

Cortili storici di Castelbuono

Incontro *Arte, comunità e patrimonio condiviso* con Angelo Cucco e Piero Tumminello.

6–9 agosto 2026

Ypsigrock Festival

Special screening e conversazione tra Laura Barreca e Francesco Spampinato.

Il progetto è sostenuto dal PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura



Direzione Generale
Creatività Contemporanea

PAC
Piano per l'Arte
Contemporanea

hestetika



HEAVEN+EARTH di John Sanborn e Ionee Waterhouse al Museo Civico di Castelbuono

Tra barocco siciliano, intelligenza artificiale e videomapping immersivo, il Museo Civico di Castelbuono inaugura uno dei progetti più ambiziosi della sua recente programmazione contemporanea.



John Sanborn, Ionee Waterhouse, "Heaven + Earth", 2026, installazione multimediale, (still), collezione Museo Civico di Castelbuono

Si intitola Heaven+Earth la nuova installazione multimediale firmata dagli artisti John Sanborn e Ionee Waterhouse, a cura di Laura Barreca, visitabile fino al 30 agosto 2026 negli spazi del Castello dei Ventimiglia.

Sostenuto dal PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, il progetto mette in cortocircuito memoria storica, sperimentazione tecnologica e partecipazione collettiva. Il cuore dell'installazione nasce infatti dalla scansione digitale delle figure zoomorfe e fitomorfe degli stucchi seicenteschi della Cappella Palatina di Sant'Anna, realizzati nel 1684 da Giacomo e Giuseppe Serpotta. Quelle forme barocche vengono rielaborate attraverso sistemi di intelligenza artificiale e sovrapposte ai volti degli abitanti di Castelbuono, generando una costellazione di immagini ibride proiettate sulle architetture del museo e su una monumentale scultura bifronte, evocazione contemporanea di un Giano sospeso tra sacro e profano.

L'esperienza si sviluppa come un ambiente immersivo totale, dove immagine elettronica e suono si fondono in una drammaturgia sensoriale amplificata dalla composizione quadrifonica della sound designer Andrea Ludovic. Il risultato non si limita alla spettacolarità tecnologica, ma costruisce una riflessione sul rapporto tra corpo, trascendenza e identità nell'epoca della generazione algoritmica.

"Heaven + Earth" si inserisce nel percorso di ricerca che il museo siciliano porta avanti da anni attorno alle pratiche site-specific e alle relazioni tra patrimonio storico e linguaggi contemporanei. In questo caso, la tensione non è nostalgica né decorativa: il barocco diventa materia viva, superficie mutante attraversata da avatar, scansioni e frammenti umani.

“ Investighiamo il territorio mistico tra il tangibile e il non visto, il materiale e il trascendente”, spiegano Sanborn e Waterhouse. “La reinterpretazione digitale degli stucchi barocchi e dei volti reali fonde insieme il divino e l'ordinario, rivelando fragilità, stupore e desiderio di continuità”.

Una poetica che utilizza l'intelligenza artificiale non come effetto ornamentale, ma come dispositivo capace di ridefinire la memoria culturale attraverso processi di metamorfosi visiva.

“ Per Laura Barreca, direttrice del museo, il progetto conferma la vocazione del Museo Civico di Castelbuono come laboratorio interdisciplinare: “La tecnologia non viene usata soltanto come medium, ma come linguaggio generativo capace di integrare immagini digitali, scultura e sound design in una complessa installazione immersiva”.

L'iniziativa coinvolge inoltre un ampio comitato scientifico internazionale dedicato alle relazioni tra arte, filosofia, robotica e nuove tecnologie, trasformando Heaven+Earth in una piattaforma aperta di ricerca teorica e sperimentazione estetica. Accanto alla mostra è previsto un programma pubblico tra Palermo, Milano e Bologna, con incontri dedicati alle pratiche immersive e all'uso delle intelligenze artificiali nella valorizzazione del patrimonio culturale.

Il progetto dialogherà anche con Ypsigrock Festival, che durante l'edizione 2026 ospiterà una grande proiezione dell'opera sulle superfici del Castello dei Ventimiglia, espandendo ulteriormente la dimensione performativa e pubblica dell'intervento.



John Sanborn, Ionee Waterhouse, "Heaven + Earth", 2026, installazione multimediale, (still), collezione Museo Civico di Castelbuono

GLI ARTISTI

Ionee Waterhouse (1985) è un'artista dei media con base a Berlino, nota per l'uso pionieristico del video mapping, delle immagini generate dall'intelligenza artificiale e del video collage sperimentale. Il suo lavoro fonde architettura, memoria e tecnologia in rituali visivi site-specific che si sviluppano su facciate, festival e collezioni museali in tutto il mondo. Formata in cinematografia ed expanded media, ha collaborato con istituzioni come il Berklee College of Music (Boston), il Museo Civico di Castelbuono (Siria) e Farm Cultural Park (Favara). Nel 2018 ha ricevuto il premio Best VJ allo Union Rock Show in Venezuela; nel 2022 ha realizzato un intervento di video mapping al Teatro di Dioniso ad Atene. Nel 2023 l'opera *ECHOES*, video collage basato su IA, è entrata nella collezione permanente del Museo Civico di Castelbuono, prima acquisizione di questo genere da parte di un museo civico in Italia. Dal 2023 realizza performance di video mapping live e site-specific per Ypsigrock Festival al Castello Ventimiglia di Castelbuono.

John Sanborn (1954) è un membro chiave della seconda ondata di videoartisti americani che include Bill Viola, Gary Hill, Dara Birnbaum e Tony Oursler. La sua ricerca spazia dagli esordi della videoarte sperimentale negli Anni '70 al periodo d'oro della scena video-musicale di MTV e dell'arte interattiva, fino alla digital media art di oggi. Il suo lavoro si è "manifestato" in televisione ("Alive from Off Center", MTV; "Great Performances", PBS), installazioni video ("V+M", "The Temptation of St. Anthony"), videogiochi ("Psychic Detective"), esperienze su Internet ("Paul is Dead", "Dyson") e arte multimediale. È noto per le collaborazioni con artisti virtuosi, compositori e coreografi contemporanei. La sua opera affronta principalmente i temi della musica, della mitologia e della memoria.

LE ATTIVITA'

Il MEET Digital Culture Center di Milano accoglie uno degli appuntamenti centrali del public program di Heaven+Earth, il progetto site-specific per il Museo Civico di Castelbuono (Palermo) degli artisti John Sanborn e Ionee Waterhouse, ideato da Laura Barreca, in corso dal 24 maggio al 30 agosto 2026 negli spazi del Castello dei Ventimiglia di Castelbuono, sede del Museo.

L'incontro fa parte del programma pubblico della mostra e porta a Milano due protagonisti della sperimentazione audiovisiva internazionale, riuniti per la prima volta in Siria in un progetto che intreccia creatività contemporanea, patrimonio storico, arte digitale e intelligenza artificiale, esplorando nuove frontiere della produzione artistica.

Martedì 26 maggio 2026 | ore 17.00
MEET Digital Culture Center
Viale Vittorio Veneto 2, Milano

Conversazione con

John Sanborn, Ionee Waterhouse, Maria Grazia Mattei, Laura Barreca, Alessandra Buccheri, Filippo Lubrano e
Michela Ongaretti

INFO

HEAVEN+EARTH

di John Sanborn e Ionee Waterhouse
sound design di Andrea Ludovic

Un progetto a cura di Laura Barreca
24 maggio – 30 agosto 2026

Museo Civico di Castelbuono

Piazza Castello, Castelbuono, PA 90013
www.museocivico.eu

rosarydelsudArt News

HEAVEN+EARTH di John Sanborn e Ionee Waterhouse

Museo Civico di Castelbuono

HEAVEN+EARTH

di **John Sanborn** e **Ionee Waterhouse**

sound design di **Andrea Ludovic**

Un progetto a cura di **Laura Barreca**

Castelbuono (PA), 24 maggio – 30 agosto 2026



John Sanborn, Ionee Waterhouse, "Heaven + Earth", 2026, Museo Civico di Castelbuono

Progetto sostenuto dal PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Robotica, dell'Università "Alma Mater" di Bologna e in collaborazione con MEET Digital Culture Center di Milano, Accademia di Belle Arti di Palermo e Ypsigrock Festival.

Una spettacolare installazione multimediale che unisce la dimensione celeste e quella terrena, con immagini digitali frutto della scansione delle fantasmagoriche figure zoomorfe e fitomorfe degli stucchi della Cappella Palatina di Sant'Anna nel Castello dei Ventimiglia (1684) sovrainpresse sui volti di alcuni abitanti di Castelbuono. Il tutto rigenerato con la collaborazione dell'IA e proiettato sull'architettura dello spazio museale e su una grande scultura a due facce, una sorta di Giano bifronte, a custodia del limine tra sacro e profano, e accompagnato da una composizione sonora quadrifonica, che crea un ambiente immersivo, tra immagine elettronica e suono.

Questo è Heaven+Earth, il nuovo progetto inedito degli artisti John Sanborn (Stati Uniti, 1954) e Ionee Waterhouse (Stati Uniti, 1985), a cura di Laura Barreca, che ha inaugurato domenica 24 maggio 2026 al Museo Civico di Castelbuono, negli spazi del Castello dei Ventimiglia, dove rimarrà esposto fino al 30 agosto 2026.

Il progetto è sostenuto dal PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Palermo, dell'Università "Alma Mater" di Bologna e la collaborazione del MEET Digital Culture Center di Milano, dell'Accademia di Belle Arti di Palermo e del Ypsigrock Festival.

La creatività di due figure di riferimento nel panorama internazionale della **videoarte** e della sperimentazione digitale - John Sanborn, pioniere delle arti elettroniche, e Ionee Waterhouse, nota per l'uso del **videomapping** e delle nuove forme di animazione generativa – dialoga così con gli stucchi barocchi su fondo oro della Cappella Palatina del Castello, dei maestri decoratori **Giacomo e Giuseppe Serpotta** (1684), mettendola in connessione partecipata con la comunità. L'ibridazione tra arte, scienza e tecnologia, reinterpretando in chiave contemporanea lo straordinario patrimonio culturale del barocco siciliano, è capace di indagare a fondo il significato simbolico dell'opera, consolidando la tradizione creativa che, fino all'avvento della rivoluzione scientifica galileiana, vedeva il **filosofo, lo scienziato e l'artista come un tutt'uno** nel segno dell'umano e del divino.

Il progetto coinvolge nel processo creativo la sound designer Andrea Ludovic, autrice della composizione sonora che trasforma l'installazione elettronica in una installazione immersiva

“In Heaven + Earth - affermano gli artisti John Sanborn e Ionee Waterhouse – investighiamo il territorio mistico tra il tangibile e il non visto, il materiale e il trascendente. La nostra opera comincia con il riconoscimento del fatto che l’esistenza umana non è lineare, bensì ciclica: ci pieghiamo in noi stessi, ci rompiamo, dissolviamo e riemergiamo sotto nuove forme. Il tutto mentre cerchiamo soluzioni a domande a cui non si può dare risposta. Utilizzando la reinterpretazione digitale degli stucchi barocchi e dei volti di persone vere, Heaven + Earth fonde insieme il divino e l’ordinario, rivelando ciò che essi condividono: la fragilità, lo stupore, la contraddizione e l’aspirazione alla continuità. Il dialogo tra **intelligenza artificiale**, il patrimonio storico e la presenza umana diviene uno spazio in cui i cicli di rinascita, memoria e trascendenza possono essere sperimentati piuttosto che descritti”.

 [Guide turistiche e letteratura di viaggio](#)



John Sanborn, Ionee Waterhouse, "Heaven + Earth", 2026, installazione multimediale, (still), collezione Museo Civico di Castelbuono

Laura Barreca, Direttrice del Museo Civico, ha aggiunto: “Grazie alla collaborazione con gli artisti Sanborn e Waterhouse il Museo Civico di Castelbuono si afferma come spazio di sperimentazione tecnologica e culturale. Un progetto che permette di usare la tecnologia non solo come medium, ma come linguaggio generativo, capace di integrare immagini digitali, scultura, sound design in una complessa installazione dove entrano in dialogo patrimonio storico-artistico, creatività e nuove forme di partecipazione”.

Heaven+Earth segna un nuovo episodio nel percorso di ricerca del Museo Civico, che da anni sviluppa produzioni originali legate a pratiche radicali di comunità e site-specific, e alla reinterpretazione del patrimonio storico-artistico attraverso i linguaggi del contemporaneo.

La mostra è accompagnata da un prestigioso comitato scientifico, composto da Sebastiano Bavetta, Alessandra Buccheri, Valentino Catricalà, Antonio Chella, Sandra Lischi, Filippo Lubrano, Sebastiano Maffettone, Diego Mantoan, Silvia Moretti, Maria Grazia Mattei, Francesco Spampinato, Pier Francesco Palazzotto, Valentina Valentini. Le competenze interdisciplinari del comitato spaziano dalla ricerca storico-artistica moderna e contemporanea alla robotica, dalla filosofia agli studi sulle relazioni tra arte, scienza e tecnologia, configurandosi come una piattaforma sperimentale di dialogo e confronto trasversale, che contribuisce ad indirizzare la natura stessa del progetto come opera aperta a molteplici interpretazioni.

Il progetto prevede un vasto programma pubblico: la prima presentazione si è tenuta venerdì 22 maggio all'Università degli Studi di Palermo, mentre martedì 26 maggio si terrà al MEET Digital Center di Milano e mercoledì 27 maggio all'Università "Alma Mater" di Bologna. A Castelbuono inoltre sono in programma una serie di incontri con la partecipazione della comunità a cura di Maria Rosa Sossai: il 28 maggio al Museo Civico di Castelbuono, sabato 13 giugno alle ex Scuderie del Museo Civico e martedì 20 giugno nei cortili storici di Castelbuono. Gli incontri offriranno l'occasione di approfondire le questioni teoriche e creative al centro del progetto, dalle pratiche immersive all'uso delle intelligenze artificiali per la valorizzazione del patrimonio.

Heaven+Earth entrerà in dialogo anche con Ypsigrock Festival di Castelbuono, riconosciuto tra i più importanti appuntamenti europei della cultura musicale contemporanea in occasione del Festival (6-9 agosto 2026) con una spettacolare proiezione sulla superficie visuale del Castello dei Ventimiglia.

Il progetto è accompagnato da un catalogo pubblicato da Silvana Editoriale, a cura di Laura Barreca e Stephen Sarrazin, con testi critici dei componenti del comitato scientifico.  Scultura

SMALL ZINE

Magazine online di arte contemporanea

HEAVEN+EARTH

di John Sanborn e Ionee Waterhouse

sound design di Andrea Ludovic

un progetto a cura di Laura Barreca

dal 24 maggio al 30 agosto 2026

Museo Civico di Castelbuono (PA)



Una spettacolare installazione multimediale che unisce la dimensione celeste e quella terrena, con immagini digitali frutto della scansione delle fantasmagoriche figure zoomorfe e fitomorfe degli stucchi della Cappella Palatina di Sant'Anna nel Castello dei Ventimiglia (1684) sovrainpresse sui volti di alcuni abitanti di Castelbuono. Il tutto rigenerato con la collaborazione dell'IA e proiettato sull'architettura dello spazio museale e su una grande scultura a due facce, una sorta di Giano bifronte, a custodia del limine tra sacro e profano, e accompagnato da una composizione sonora quadrifonica, che crea un ambiente immersivo, tra immagine elettronica e suono.

Questo è **Heaven+Earth**, il nuovo progetto inedito degli artisti **John Sanborn** (Stati Uniti, 1954) e **Ionee Waterhouse** (Stati Uniti, 1985), a cura di **Laura Barreca**, che sarà inaugurato il prossimo 24 maggio 2026 al Museo Civico di Castelbuono, negli spazi del Castello dei Ventimiglia, dove rimarrà esposto fino al **30 agosto 2026**.

Il progetto è sostenuto dal **PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea**, promosso dalla **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura**, con il patrocinio dell'**Università degli Studi di Palermo**, dell'**Università "Alma Mater" di Bologna** e la collaborazione del **MEET Digital Culture Center di Milano**, dell'**Accademia di Belle Arti di Palermo** e del **Ypsigrock Festival**.

La creatività di due figure di riferimento nel panorama internazionale della videoarte e della sperimentazione digitale – **John Sanborn**, pioniere delle arti elettroniche, e **Ionee Waterhouse**, nota per l'uso del videomapping e delle nuove forme di animazione generativa – dialoga così con gli stucchi barocchi su fondo oro della Cappella Palatina del Castello, dei maestri decoratori Giacomo e Giuseppe Serpotta (1684), mettendola in connessione partecipata con la comunità. L'ibridazione tra arte, scienza e tecnologia, reinterpretando in chiave contemporanea lo straordinario patrimonio culturale del barocco siciliano, è capace di indagare a fondo il significato simbolico dell'opera, consolidando la tradizione creativa che, fino all'avvento della rivoluzione scientifica galileiana, vedeva il filosofo, lo scienziato e l'artista come un tutt'uno nel segno dell'umano e del divino.

Il progetto coinvolge nel processo creativo la sound designer **Andrea Ludovic**, autrice della composizione sonora che trasforma l'installazione elettronica in una installazione immersiva.

*"In **Heaven + Earth** – affermano gli artisti John Sanborn e Ionee Waterhouse – investighiamo il territorio mistico tra il tangibile e il non visto, il materiale e il trascendente. La nostra opera comincia con il riconoscimento del fatto che l'esistenza umana non è lineare, bensì ciclica: ci pieghiamo in noi stessi, ci rompiamo, dissolviamo e riemergiamo sotto nuove forme. Il tutto mentre cerchiamo soluzioni a domande a cui non si può dare risposta. Utilizzando la reinterpretazione digitale degli stucchi barocchi e dei volti di persone vere, **Heaven + Earth** fonde insieme il divino e l'ordinario, rivelando ciò che essi condividono: la fragilità, lo stupore, la contraddizione e l'aspirazione alla continuità. Il dialogo tra intelligenza artificiale, il patrimonio storico e la presenza umana diviene uno spazio in cui i cicli di rinascita, memoria e trascendenza possono essere sperimentati piuttosto che descritti".*

Laura Barreca, Direttrice del Museo Civico, ha aggiunto: *"Grazie alla collaborazione con gli artisti Sanborn e Waterhouse il Museo Civico di Castelbuono si afferma come spazio di sperimentazione tecnologica e culturale. Un progetto che permette di usare la tecnologia non solo come medium, ma come linguaggio generativo, capace di integrare immagini digitali, scultura, sound design in una complessa installazione dove entrano in dialogo patrimonio storico-artistico, creatività e nuove forme di partecipazione".*

Heaven+Earth segna un nuovo episodio nel percorso di ricerca del Museo Civico, che da anni sviluppa produzioni originali legate a pratiche radicali di comunità e *site-specific*, e alla reinterpretazione del patrimonio storico-artistico attraverso i linguaggi del contemporaneo.

La mostra è accompagnata da un prestigioso comitato scientifico, composto da **Sebastiano Bavetta**, **Alessandra Buccheri**, **Valentino Catricalà**, **Antonio Chella**, **Sandra Lischi**, **Filippo Lubrano**, **Sebastiano Maffettone**, **Diego Mantoan**, **Silvia Moretti**, **Maria Grazia Mattei**, **Francesco Spampinato**, **Pier Francesco Palazzotto**, **Valentina Valentini**. Le competenze interdisciplinari del comitato spaziano dalla ricerca storico-artistica moderna e contemporanea alla robotica, dalla filosofia agli studi sulle relazioni tra arte, scienza e tecnologia, configurandosi come una piattaforma sperimentale di dialogo e confronto trasversale, che contribuisce ad indirizzare la natura stessa del progetto come *opera aperta* a molteplici interpretazioni.

Il progetto prevede un **programma pubblico** con presentazioni all'Università degli Studi di Palermo (22 maggio), al MEET Digital Center di Milano (26 maggio), all'Università "Alma Mater" di Bologna (27 maggio). A Castelbuono inoltre sono in programma una serie di incontri con la partecipazione della comunità a cura di **Maria Rosa Sossai**: il 28 maggio al Museo Civico di Castelbuono, sabato 13 giugno alle ex Scuderie del Museo Civico e martedì 20 giugno nei cortili storici di Castelbuono. Gli incontri offriranno l'occasione di approfondire le questioni teoriche e creative al centro del progetto, dalle pratiche immersive all'uso delle intelligenze artificiali per la valorizzazione del patrimonio.

Heaven+Earth entrerà in dialogo anche con **Ypsigrock Festival** di Castelbuono, riconosciuto tra i più importanti appuntamenti europei della cultura musicale contemporanea in occasione del Festival (6-9 agosto 2026) con una spettacolare proiezione sulla superficie visuale del Castello dei Ventimiglia.

Il progetto è accompagnato da un catalogo pubblicato da **Silvana Editoriale**, a cura di Laura Barreca e Stephen Sarrazin, con testi critici dei componenti del comitato scientifico.



26/05/2026

Meet Digital Culture Center



MARTEDÌ 26 MAGGIO ALLE ORE 18:00

MEET ospiterà uno degli appuntamenti centrali del Public Program di Heaven+Earth, il progetto site-specific ideato per il Museo Civico di Castelbuono (Palermo), inaugurato il 24 maggio e accessibile fino al 30 agosto 2026.

All'incontro saranno presenti i due autori dell'opera per un dialogo esclusivo sulla sua progettazione: John Sanborn, pioniere della videoarte americana e storico "guru" del ciclo di incontri Meet the Media Guru; e Ionee Waterhouse, artista visiva berlinese. Heaven+Earth è un'installazione che unisce passato e futuro. Gli artisti hanno

scansionato gli stucchi barocchi seicenteschi della Cappella Palatina del Castello, sovraimprimendoli poi sui volti degli abitanti del borgo siciliano attraverso l'uso dell'AI e dell'animazione generativa.

A completare l'opera, un'architettura sonora immersiva, curata dalla sound designer Andrea Ludovic.



L'AGENDA DELLE MOSTRE DA VEDERE NELLA SETTIMANA DAL 30 MAGGIO AL 5 GIUGNO

Pittura, scultura, fotografia, installazioni multimediali, ceramica e progetti di architettura: gli appuntamenti tra gallerie, musei, fondazioni e centri espositivi

DI SILVIA AIROLDI PUBBLICATO: 30/05/2026

John Sanborn e Ionee Waterhouse. HEAVEN+EARTH, Castelbuono (PA)



Ph. Robert Goodman

John Sanborn, Ionee Waterhouse, "Heaven+Earth", 2026, installazione multimediale, collezione Museo Civico di Castelbuono

Il Museo Civico di Castelbuono, negli spazi del Castello dei Ventimiglia, accoglie la nuova installazione multimediale di John Sanborn, pioniere delle arti elettroniche, e Ionee Waterhouse, riconosciuta per l'uso del videomapping e delle nuove forme di animazione generativa. Nel progetto inedito, a cura di Laura Barreca, la dimensione celeste e quella terrena si congiungono **attraverso immagini digitali**, che i due artisti hanno realizzato scansionando le figure zoomorfe e fitomorfe degli stucchi della Cappella Palatina di Sant'Anna, nel Castello dei Ventimiglia, sovrainpresse sui volti di alcuni abitanti di Castelbuono. "Utilizzando la reinterpretazione digitale degli stucchi barocchi e dei volti di persone vere, 'Heaven + Earth' fonde insieme il divino e l'ordinario, rivelando ciò che essi condividono: la fragilità, lo stupore, la contraddizione e l'aspirazione alla continuità. Il dialogo tra intelligenza artificiale, il patrimonio storico e la presenza umana diviene uno spazio in cui i cicli di rinascita, memoria e trascendenza possono essere sperimentati piuttosto che descritti", commentato gli artisti. Il progetto è completato dalla composizione sonora di Andrea Ludovic, sound designer. 'Heaven + Earth' è sostenuta dal PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Fino al 30 agosto.



"Heaven+Earth" a Castelbuono (Palermo)

Heaven+Earth, il nuovo progetto inedito degli artisti **John Sanborn** (Stati Uniti, 1954) e **Ionee Waterhouse** (Stati Uniti, 1985), a cura di Laura Barreca, ha inaugurato domenica 24 maggio 2026 al Museo Civico di Castelbuono, negli spazi del Castello dei Ventimiglia, dove rimarrà esposto fino al 30 agosto 2026. **Una spettacolare installazione multimediale che unisce la dimensione celeste e quella terrena**, con immagini digitali frutto della scansione delle fantasmagoriche figure zoomorfe e fitomorfe degli stucchi della Cappella Palatina di Sant'Anna nel Castello dei Ventimiglia (1684) sovrainpresse sui volti di alcuni abitanti di Castelbuono. **Il tutto rigenerato con la collaborazione dell'IA e proiettato sull'architettura dello spazio museale e su una grande scultura a due facce, una sorta di Giano bifronte**, a custodia del limine tra sacro e profano, e accompagnato da una composizione sonora quadrifonica, che crea un ambiente immersivo, tra immagine elettronica e suono. **INFO:** Castelbuono (Palermo), Museo Civico, Castello dei Ventimiglia, fino al 30 agosto 2026 (museocivico.eu).

Il Sole 24 ORE

L'unico modo per ricordare è dimenticare

L'ultimo, intensissimo romanzo della scrittrice sinocanadese Madeleine Thien racconta la storia di chi è intrappolato tra lo struggimento di un passato che non vuole passare e un futuro tanto desiderato da rendere impossibile vivere il presente



▲ Dimensione celeste. «Heaven+Earth», di John Sanborn e Ionee Waterhouse, Museo Civico di Castelbuono (Pa), fino al 30 agosto

«L'unico modo di ricordare è dimenticare, lasciare che il tempo riempia la storia e la ricrei daccapo». Così dice un uomo che sta per morire alla figlia Lina, convinta di potersi imprimere nella memoria quel che il padre Wui aveva vissuto e solo ora le aveva raccontato: l'unica vera eredità che le lasciava, l'eredità che non si può rifiutare.

Da anni i due erano bloccati in un luogo enigmatico chiamato il Mare, una città di rovine, un alveare che mutava ogni giorno sul bordo di un oceano dove, senza preavviso, comparivano barche all'orizzonte e tutte, o quasi, le persone di passaggio che abitavano quell'effimero avamposto si riversavano sulla spiaggia per farsi portare in altri luoghi, luoghi di cui al momento di partire non conoscevano neanche il nome. «Avevano il terrore di essere lasciati indietro. Molte notti ero rimasta sveglia a seguire le luci delle lanterne che oscillavano nell'eternità mentre la gente veniva traghettata fino alle navi più grandi».

È Lina la voce narrante del *Libro dei ricordi*, capolavoro della scrittrice canadese di origine cinese, malese e hongkonghese Madeleine Thien. Ormai cinquantenne, la donna racconta quando, a sette anni, era approdata a quel porto con Wui, ma senza il resto della famiglia: la madre, il fratello e la zia che aveva cresciuto il padre, rimasto orfano in seguito a quello che a lungo è definito un tragico errore. Lo racconta con minimi dettagli, ricostruendo un luogo e una vicenda dai contorni fluttuanti, slabbrati, che potrebbe essere ambientata in questo secolo come in quello passato o ancora precedente. Unico indizio ad ancorarci al presente o a un futuro prossimo la passata professione del padre, che in Cina aveva gestito le strutture del cyberspazio: «Aveva lavorato come ingegnere per il governo e, in seguito, contro di esso. Non parlava mai di mia madre, mia zia o mio fratello. Mi ripeteva invece che l'esilio era una fortuna perché ci eravamo liberati da un impero in rovina, una sala degli specchi in cui persone perbene potevano tradire sé stesse senza neanche saperlo. "D'ora in avanti" amava dire "neanche un'ora andrà sprecata. Apparteniamo a un mondo nuovo"».

E invece erano lì da anni, in quel mondo di mezzo, bloccati dalla malattia paterna o forse - come molti rifugiati - dallo struggimento di un passato che non vuole passare e da un futuro tanto sognato da rendere impossibile vivere il presente. «Lina, non ti agitare. Non sarai mai soddisfatta se non riesci a distinguere quello che desideri da quello che è in realtà. Questo mondo non è come lo vorresti, questo mondo è più di quel che possiamo lontanamente immaginare, e a volte penso che sia più di quel che meritiamo» le dice il suo omissivo padre con una delle frasi enigmatiche che spesso pronunciano i personaggi di un libro intensissimo, fortemente simbolico e polisemico, e che paiono suggerire che molti dei fatti narrati siano esasperate metafore dell'esistenza.

«In attesa del ritorno, non eravamo ancora pronti ad affrontare un nuovo inizio» osserva Lina. Era allora impaziente di partire e allo stesso tempo di sapere cosa ne era stato di sua madre e suo fratello. Divenuta adolescente «ogni sera al crepuscolo si rifugiava in un angolo seminascondito, dove tra gli edifici si alzava un po' di brezza. Prima che tutti i contorni delle cose diventassero neri, le montagne si orlavano d'oro. Per pochi istanti anche il filo spinato si dissolveva. Arrivavano fin lì i rumori della strada.

Campanelli di bicicletta, canti, frammenti di conversazione. Fuori dal campo la routine proseguiva mentre al suo interno il tempo si tendeva fino a spezzarsi».

Nell'infinita attesa Lina leggeva e rileggeva tre volumi di una raccolta enciclopedica sulle vite dei grandi viaggiatori che suo padre aveva preso a casaccio nell'urgenza della fuga: parlavano di Hannah Arendt, del poeta cinese Du Fu e di Baruch Spinoza. Libri pieni di lacune, che Lina chiedeva di colmare a tre nuovi amici. Tre altri derelitti che vivevano nella stanza accanto, forse fantasmi di quei filosofi e letterati, anche loro intrappolati nell'interstizio spazio-temporale della migrazione, della non appartenenza, anche loro intenti a riflettere su cosa fosse lo spazio, il tempo, sulla relazione tra spazio e movimento, su cosa fosse la verità, e se

la felicità, che ci fa sperimentare «un tempo senza tempo», potesse considerarsi una forma di conoscenza. «Quello che chiamiamo “ora” non ha consistenza» aveva affermato la vicina di casa che si era impegnata a narrare a Lina la biografia di Arendt, lamentando la fallacia della memoria. «Siamo sempre in caduta libera attraverso il presente». Con grande sapienza Thien intreccia dunque una storia di storie che risuonano fra loro e che diventa corale, affluendo in una *quête* che impegna l'umanità dalla notte dei tempi.

Quando il padre rivela infine le vicende che avevano deviato la loro esistenza e separato la loro famiglia, la riflessione da esistenziale e astratta si fa molto più politica. La seconda parte del libro analizza infatti il sistema di potere e di controllo che tiene in piedi la Cina e fa sì che anche chi crede di sapere usare il sistema a suo vantaggio finisce per esserne comunque un'inconsapevole pedina, intrappolata nella rete. Nella terza parte del romanzo, ormai grande, Lina afferma di aver scritto un «libro dei ricordi»: «una storia vera nascosta dentro a una di fantasia, un amore incontaminato nascosto dentro a un mondo di tradimenti». Un gioco metaletterario, perché lei non è reale e si tratta invece storie vere nascoste dentro una di fantasia, che le rende universali. Solo le storie sul ritorno sono «quelle che sopravvivono al viaggio», afferma uno dei personaggi. E certo, anche questo è il racconto di un ritorno: ritorno a sé stessi, ritorno al presente. «A volte percorriamo i secoli nella speranza di poter ritornare. Dopo il dolore (...), dopo l'accettazione, il tempo ritorna insieme ancora una volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Madeleine Thien

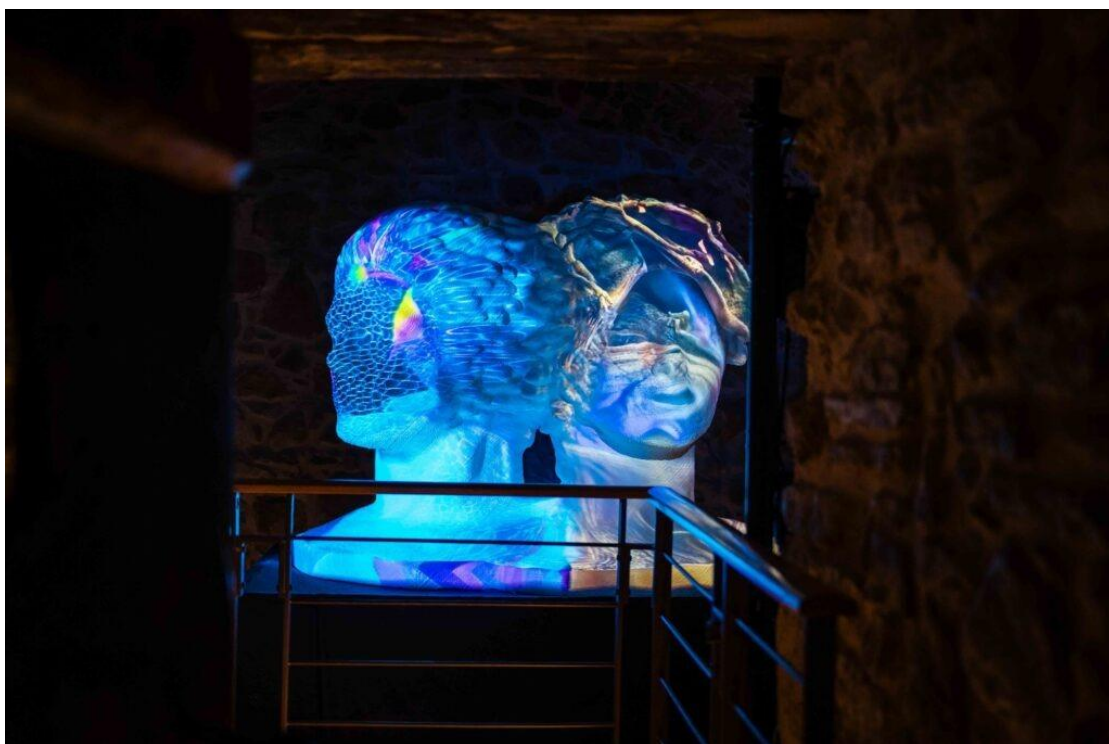


In mostra presso il Museo Civico di Castelbuono un progetto inedito degli artisti statunitensi John Sanborn e Ionee Waterhouse, a cura di Laura Barreca e con il sostegno del PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.



Negli spazi del Castello dei Ventimiglia, sede del Museo e della sua collezione permanente, si snoda una coinvolgente installazione multimediale in cui la dimensione onirica e quella materiale si compenetrano in immagini digitali che sovrappongono figure zoomorfe e fitomorfe immaginarie sui volti di alcuni abitanti di Castelbuono; le creature scansionate sono proprio quelle degli stucchi della Cappella Palatina di Sant'Anna dello stesso castello. Ricordiamo infatti che la dimora secolare dei Ventimiglia, tra le più potenti famiglie della Sicilia medievale e rinascimentale, è strettamente legata al culto per la patrona Sant'Anna, la cui reliquia è serbata al suo interno da più di cinquecento anni. Le immagini risultanti, rigenerate con l'intelligenza artificiale, sono proiettate sull'architettura dello spazio museale e su una grande scultura bifronte, posta come "guardiano" di un mondo-soglia tra lo spirituale e il terreno, così come la Sfinge egiziana con le sue piramidi.

L'intera installazione è accompagnata da una composizione musicale quadrifonica che contribuisce a rendere l'ambiente ancora più avvolgente dal punto di vista sensoriale; l'autrice è la *sound designer* Andrea Ludovic.



John Sanborn e Ionee Waterhouse sono artisti di rilievo nella videoarte internazionale e nella sperimentazione digitale. Il primo è infatti un pioniere delle arti elettroniche, mentre la seconda è nota soprattutto per il ricorso al *videomapping* e alle nuove forme di animazione generativa, la quale appunto entra in connubio con gli stucchi barocchi su fondo oro della Cappella; questi, realizzati dai maestri decoratori Giacomo e Giuseppe Serpotta, simbolo identitario della comunità castelbuonese, si amalgamano ancora di più con i suoi abitanti grazie al ponte della tecnologia elettronica e immersiva.

Il mirabile patrimonio culturale del barocco siciliano viene così riletto in chiave contemporanea e l'artista si fa scienziato e filosofo; scienziato per lo studio e l'applicazione accurata della tecnologia al servizio dei beni culturali, filosofo perché la sua arte si pone una missione, si fa portatrice di contenuti e risvolti storico-artistici collegati al territorio e all'identità.



"In Heaven + Earth – affermano infatti gli artisti Sanborn e Waterhouse – investighiamo il territorio mistico tra il tangibile e il non visto, il materiale e il trascendente. La nostra opera comincia con il riconoscimento del fatto che l'esistenza umana non è lineare, bensì ciclica: ci pieghiamo in noi stessi, ci rompiamo, dissolviamo e riemergiamo sotto nuove forme. Il tutto mentre cerchiamo soluzioni a domande a cui non si può dare risposta. Utilizzando la reinterpretazione digitale degli stucchi barocchi e dei volti di persone vere, Heaven + Earth fonde insieme il divino e l'ordinario, rivelando ciò che essi condividono: la fragilità, lo stupore, la contraddizione e l'aspirazione alla continuità. Il dialogo tra intelligenza artificiale, il patrimonio storico e la presenza umana diviene uno spazio in cui i cicli di rinascita, memoria e trascendenza possono essere sperimentati piuttosto che descritti".

Il progetto castelbuonese contribuisce a immettere la Sicilia e anche le sue comunità più ristrette nei circuiti artistici internazionali e soprattutto a dimostrare come le arti elettroniche e tecnologiche riescano a comunicare con l'arte istituzionale, antica e carica di storia, sino anche a valorizzarla e caricarla di maggiori valori identitari se utilizzate con maestria e rispetto. Ciò è in perfetta consonanza con il percorso di ricerca di un Museo Civico che già da anni si occupa di progetti *site specific* e della reinterpretazione dei beni culturali attraverso i linguaggi contemporanei.

Heaven+Earth entrerà in dialogo anche con *Ypsigrock Festival* di Castelbuono, riconosciuto tra i più importanti appuntamenti europei della cultura musicale contemporanea, dal 6 al 9 agosto 2026, con una gigantesca proiezione sulla superficie del Castello dei Ventimiglia.

exibart

Heaven+Earth: al Museo Civico di Castelbuono, il barocco incontra l'intelligenza artificiale



Il patrimonio storico come materia viva da attraversare, reinterpretare e trasformare attraverso le tecnologie del presente. È questa la sfida al centro di *Heaven+Earth*, il nuovo progetto di **John Sanborn** e **Ionee Waterhouse**, a cura di **Laura Barreca**, inaugurato negli spazi del Museo Civico di Castelbuono e visitabile fino al 30 agosto 2026. Sostenuta dal PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea del Ministero della Cultura, l'opera si inserisce nel percorso di ricerca che da anni caratterizza il museo siciliano, impegnato a rileggere il patrimonio storico attraverso i linguaggi dell'arte contemporanea. In questo caso, il dialogo si sviluppa con gli straordinari stucchi della Cappella Palatina di Sant'Anna del Castello dei Ventimiglia, realizzati nel 1684 da **Giacomo e Giuseppe Serpotta**.



John Sanborn, Ionee Waterhouse, "Heaven + Earth", 2026, installazione multimediale, collezione Museo Civico di Castelbuono, con il sostegno del PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Ph. Robert Goodman

L'installazione prende avvio dalla scansione digitale delle figure zoomorfe e fitomorfe che popolano la decorazione barocca della cappella. Queste immagini vengono successivamente elaborate mediante sistemi di intelligenza artificiale e sovrapposte ai volti di alcuni abitanti di Castelbuono, generando un immaginario sospeso tra memoria collettiva, spiritualità e identità contemporanea. Il risultato è un ambiente immersivo che combina videoproiezioni monumentali, una scultura bifronte evocativa di un moderno Giano custode della soglia tra sacro e profano e una composizione sonora quadrifonica realizzata dalla sound designer Andrea Ludovic. L'opera si configura come un'esperienza percettiva totale, nella quale immagine elettronica, architettura e suono concorrono alla costruzione di una dimensione liminale tra cielo e terra.



John Sanborn, Ionee Waterhouse, "Heaven + Earth", 2026, installazione multimediale, collezione Museo Civico di Castelbuono, con il sostegno del PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Ph. Robert Goodman



John Sanborn, Ionee Waterhouse, "Heaven + Earth", 2026, installazione multimediale, collezione Museo Civico di Castelbuono, con il sostegno del PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Ph. Robert Goodman

Sanborn, pioniere delle arti elettroniche, e Waterhouse, artista nota per le sue sperimentazioni tra videomapping e animazione generativa, propongono una riflessione sul rapporto tra umano e trascendente, mettendo in relazione la fragilità dell'esperienza individuale con la persistenza delle immagini storiche. L'intelligenza artificiale non viene utilizzata come semplice strumento tecnologico, ma come dispositivo capace di attivare nuove letture del patrimonio culturale. In questo senso, *Heaven+Earth* rappresenta un significativo esempio di convergenza tra arte, scienza e tecnologia, riaffermando il museo come luogo di sperimentazione e partecipazione. Un progetto che non si limita alla conservazione del passato, ma ne esplora le potenzialità future, trasformando il patrimonio in uno spazio aperto di relazione, conoscenza e immaginazione.



Cosa fare a Palermo nel weekend 13 e 14 giugno 2026

Idee per famiglie, giovani e curiosi: cosa fare a Palermo questo weekend tra Beer Bubbles, Infiorata di Villafrati, cabaret, cultura e tradizioni.

Castelbuono e Gangi per un weekend fuori porta

In provincia, il Museo Civico di Castelbuono ospita "HEAVEN+EARTH" di John Sanborn e Ionee Waterhouse fino al 30 agosto 2026, negli spazi del Castello dei Ventimiglia.



Eventi per "Heaven+Earth" di Sanborn e Waterhouse: gli incontri a Castelbuono

Sabato 20 giugno, alle 17.30 e alle 20.00, proseguono le iniziative dedicate all'approfondimento della mostra "Heaven+Earth" di John Sanborn e Ionee Waterhouse, rivolti alla cittadinanza di Castelbuono nell'ambito delle attività culturali dei Progetti Partecipativi del Museo Civico.

Sabato, alle Ex-scuderie Museo Civico di Castelbuono, visita della mostra con Maria Rosa Sossai, aperta al pubblico, con il sound design di Andrea Ludovic, a cura di Laura Barreca.

La mostra, parte di un progetto che intreccia immagini digitali, suono e narrazione, invita il pubblico a esplorare il dialogo tra dimensione terrena e spirituale in una installazione immersiva.

Alle 20.00, in piazzale della Santa Croce a Castelbuono, incontro dal titolo "Arte, comunità e patrimonio condiviso" con Maria Rosa Sossai, Angelo Cucco, antropologo di Castelbuono e autore del libro "Arcani, esseri e magia. Un racconto sui miti di altri tempi" e Piero Tumminello, di cui viene mostrato il documentario "Echi magici. Ricerca di tracce di un mondo scomparso" (2026) con cui il filmmaker tenta di richiamare alla memoria quattro riti della tradizione popolare castelbuonese.

Nel corso della serata, il gruppo di musica popolare A Nova Orquestra esegue alcuni brani della tradizione siciliana.

L'Espresso.it

"HEAVEN+EARTH": UN OMAGGIO AL BAROCCO



Gli stucchi della Cappella Palatina. I volti dei palermitani. In un gioco di video, luci e suono. Che unisce nuove tecnologie e tradizione

Nel Castello dei Ventimiglia di Castelbuono (Palermo) - tra mura medievali, reliquie, devozioni secolari e gli straordinari stucchi della Cappella Palatina - John Sanborn e Ionee Waterhouse portano fino al 30 agosto **Heaven+Earth**, un progetto a cura di **Laura Barreca** che utilizza videomapping, intelligenza artificiale e sound design per costruire un dialogo tra barocco siciliano e istanze contemporanee in un'atmosfera mistica. Sanborn è una figura storica della videoarte americana. Appartiene a quella generazione che, insieme a nomi come Bill Viola e Gary Hill, ha contribuito a definire le possibilità artistiche dell'immagine elettronica. Waterhouse, che vive e lavora tra

Europa e Stati Uniti, rappresenta invece una sensibilità più vicina alle pratiche digitali contemporanee, tra immagini generate dall'intelligenza artificiale e interventi immersivi su larga scala. La loro collaborazione mette così in relazione due diverse stagioni della sperimentazione tecnologica e il punto di partenza sono le decorazioni della Cappella Palatina, realizzate nel Seicento da Giacomo e Giuseppe Serpotta. Figure animali, elementi vegetali e creature fantastiche sono stati scansionati digitalmente, rielaborati e sovrapposti ai volti degli abitanti di Castelbuono, dando origine a una sequenza di immagini in continua trasformazione che viene proiettata all'interno degli spazi del museo e su una grande scultura bifronte collocata al centro dell'installazione. Ad accompagnare il percorso c'è la **composizione sonora di Andrea Ludovic**.

La cosa spiazzante è che nella mostra la tecnologia, così presente, sparisce per lasciare spazio (o mettersi a servizio) a una **riflessione sugli assurdi compartimenti stagni in cui dividiamo la cultura** oggi. Gli strumenti contemporanei, infatti, possono aiutarci a rileggere un patrimonio antico e in fondo gli artisti sembrano ricordarci che per secoli arte, scienza e ricerca spirituale hanno condiviso lo stesso terreno e che forse oggi, nell'epoca dell'intelligenza artificiale, quella separazione che consideriamo naturale potrebbe non essere così inevitabile come pensiamo.

Finestre sull'Arte

♦ ARTE ANTICA E CONTEMPORANEA ♦

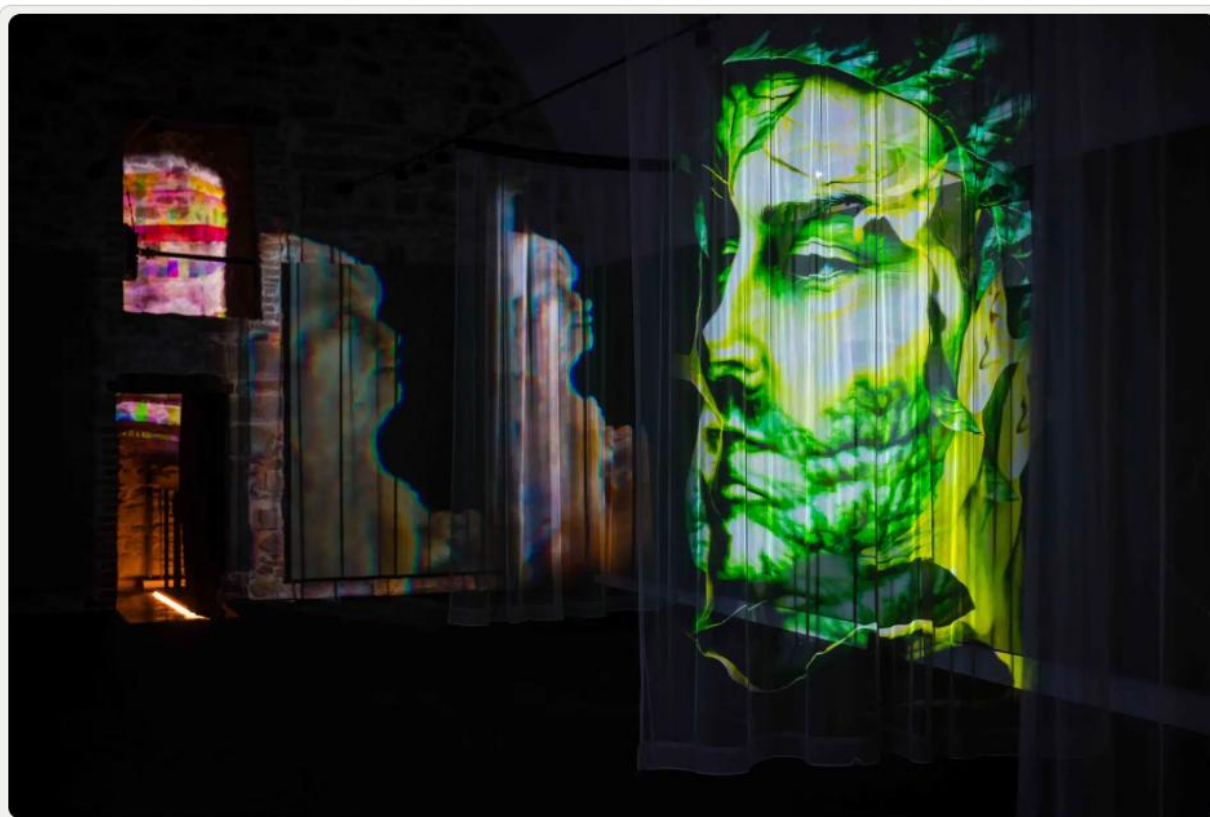
Palermo, IA e videoarte reinterpretano gli stucchi della Cappella Palatina di Castelbuono

“

Dal 24 maggio al 30 agosto 2026 il Museo Civico di Castelbuono (Palermo) ospita *Heaven+Earth*, nuova installazione multimediale di John Sanborn e Ionee Waterhouse. Il progetto, sostenuto dal PAC2025, mette in relazione patrimonio barocco, intelligenza artificiale, videomapping e partecipazione della comunità.

Il **Museo Civico di Castelbuono** (Palermo) presenta *Heaven+Earth*, un nuovo progetto degli artisti statunitensi **John Sanborn** e **Ionee Waterhouse** inaugurato il 24 maggio 2026 negli spazi del Castello dei Ventimiglia e rimarrà visitabile fino al 30 agosto. Curata da **Laura Barreca**, l'installazione è sostenuta dal PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Palermo e dell'Università “Alma Mater” di Bologna, oltre alla collaborazione del MEET Digital Culture Center di Milano, dell'Accademia di Belle Arti di Palermo e di Ypsigrock Festival.

L'intervento propone un'installazione multimediale che mette in relazione la dimensione celeste e quella terrena attraverso immagini digitali ottenute dalla scansione delle figure zoomorfe e fitomorfe degli stucchi della **Cappella Palatina di Sant'Anna**, realizzati nel 1684 nel Castello dei Ventimiglia dai maestri decoratori Giacomo e Giuseppe Serpotta. Le immagini vengono sovrapposte ai volti di alcuni abitanti di Castelbuono e successivamente rielaborate con il contributo dell'intelligenza artificiale, dando origine a un'opera che si sviluppa nello spazio museale mediante proiezioni sull'architettura e su una grande scultura a due facce, concepita come una figura assimilabile a un Giano bifronte posto a presidio del confine simbolico tra sacro e profano.



John Sanborn, Ionee Waterhouse, *Heaven + Earth* (2026; installazione multimediale; Collezione Museo Civico di Castelbuono) Con il sostegno del PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Foto: Robert Goodman

Heaven+Earth si inserisce nel percorso di ricerca sviluppato dal Museo Civico di Castelbuono, che negli ultimi anni ha promosso produzioni originali caratterizzate da pratiche site specific, dal coinvolgimento della comunità e dalla reinterpretazione del patrimonio storico-artistico attraverso i linguaggi dell'arte contemporanea.

Il progetto è affiancato da un comitato scientifico composto da Sebastiano Bavetta, Alessandra Buccheri, Valentino Catricalà, Antonio Chella, Sandra Lischi, Filippo Lubrano, Sebastiano Maffettone, Diego Mantoan, Silvia Moretti, Maria Grazia Mattei, Francesco Spampinato, Pierfrancesco Palazzotto e Valentina Valentini. Le competenze riunite nel gruppo spaziano dalla storia dell'arte moderna e contemporanea alla robotica, dalla filosofia agli studi dedicati ai rapporti tra arte, scienza e tecnologia, con l'obiettivo di accompagnare il progetto come piattaforma interdisciplinare aperta a differenti interpretazioni.



John Sanborn, Ionee Waterhouse, *Heaven + Earth* (2026; installazione multimediale; Collezione Museo Civico di Castelbuono) Con il sostegno del PAC2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Foto: Robert Goodman

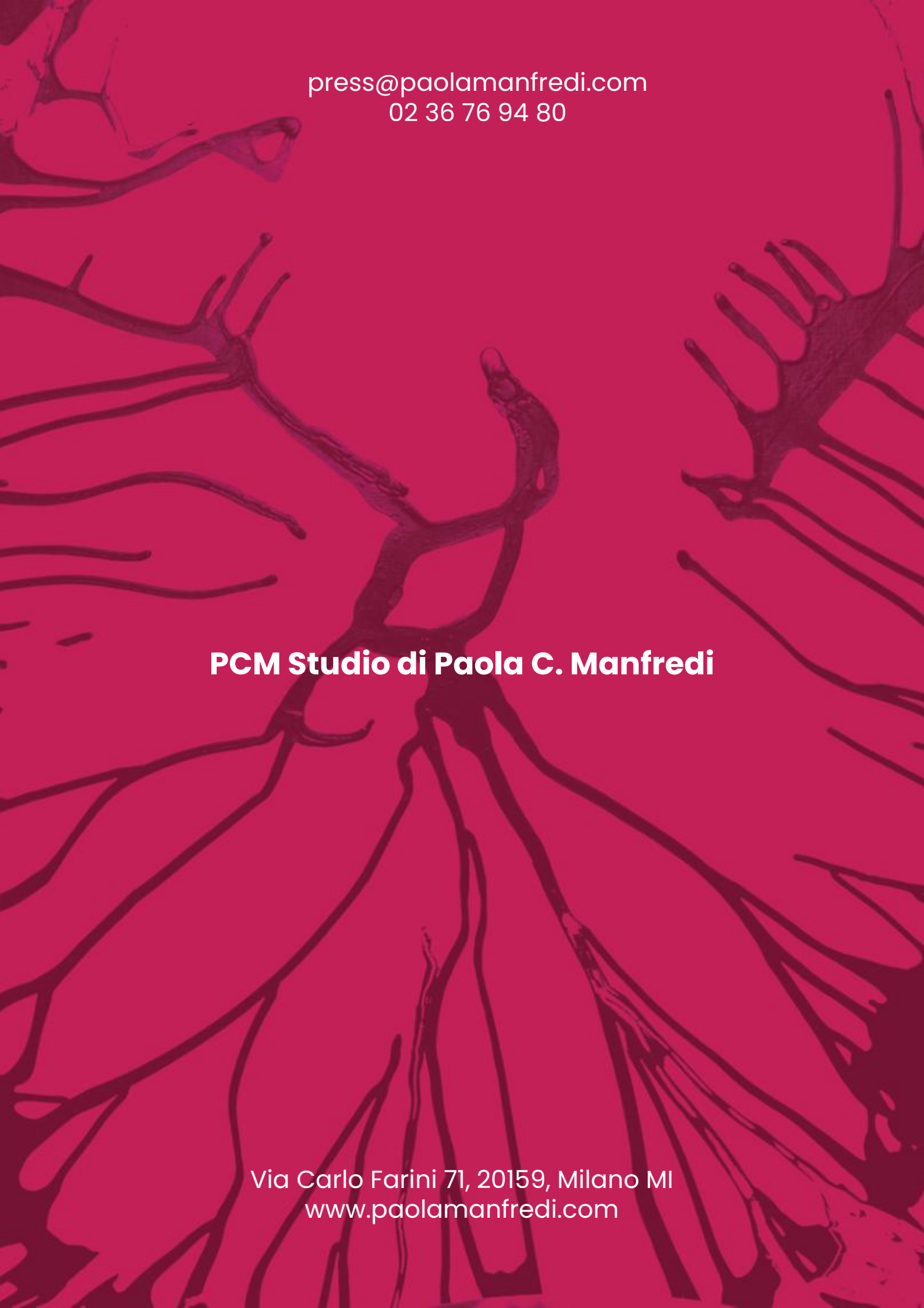
Accanto alla mostra è previsto un programma pubblico che prenderà avvio con una serie di presentazioni: il 22 maggio all'Università degli Studi di Palermo, il 26 maggio al MEET Digital Culture Center di Milano e il 27 maggio all'Università Alma Mater di Bologna. A Castelbuono, invece, **Maria Rosa Sossai** curerà un ciclo di incontri con la partecipazione della comunità. Il primo appuntamento si svolgerà il 28 maggio al Museo Civico, seguito da un incontro il 13 giugno nelle ex Scuderie del museo e da un ulteriore appuntamento il 20 giugno nei cortili storici del paese. Gli incontri approfondiranno i temi teorici e progettuali affrontati dall'installazione, con particolare attenzione alle pratiche immersive e all'impiego delle intelligenze artificiali nella valorizzazione del patrimonio culturale.

Il progetto entrerà inoltre in relazione con **Ypsigrock Festival**, manifestazione dedicata alla musica contemporanea in programma a Castelbuono dal 6 al 9 agosto 2026, attraverso una proiezione realizzata sulla superficie del Castello dei Ventimiglia. L'iniziativa è infine accompagnata da un catalogo pubblicato da **Silvana Editoriale**, curato da Laura Barreca e **Stephen Sarrazin**, che raccoglie testi critici firmati dai componenti del comitato scientifico.

Dichiarazioni

“In *Heaven + Earth*”, affermano gli artisti John Sanborn e Ionee Waterhouse, “investighiamo il territorio mistico tra il tangibile e il non visto, il materiale e il trascendente. La nostra opera comincia con il riconoscimento del fatto che l’esistenza umana non è lineare, bensì ciclica: ci pieghiamo in noi stessi, ci rompiamo, dissolviamo e riemergiamo sotto nuove forme. Il tutto mentre cerchiamo soluzioni a domande a cui non si può dare risposta. Utilizzando la reinterpretazione digitale degli stucchi barocchi e dei volti di persone vere, *Heaven + Earth* fonde insieme il divino e l’ordinario, rivelando ciò che essi condividono: la fragilità, lo stupore, la contraddizione e l’aspirazione alla continuità. Il dialogo tra intelligenza artificiale, il patrimonio storico e la presenza umana diviene uno spazio in cui i cicli di rinascita, memoria e trascendenza possono essere sperimentati piuttosto che descritti”.

“Grazie alla collaborazione con gli artisti Sanborn e Waterhouse il Museo Civico di Castelbuono si afferma come spazio di sperimentazione tecnologica e culturale”, dice Laura Barreca, Direttrice del Museo Civico. “Un progetto che permette di usare la tecnologia non solo come medium, ma come linguaggio generativo, capace di integrare immagini digitali, scultura, sound design in una complessa installazione dove entrano in dialogo patrimonio storico-artistico, creatività e nuove forme di partecipazione”.



press@paolamanfredi.com
02 36 76 94 80

PCM Studio di Paola C. Manfredi

Via Carlo Farini 71, 20159, Milano MI
www.paolamanfredi.com